La Voce di Fiume

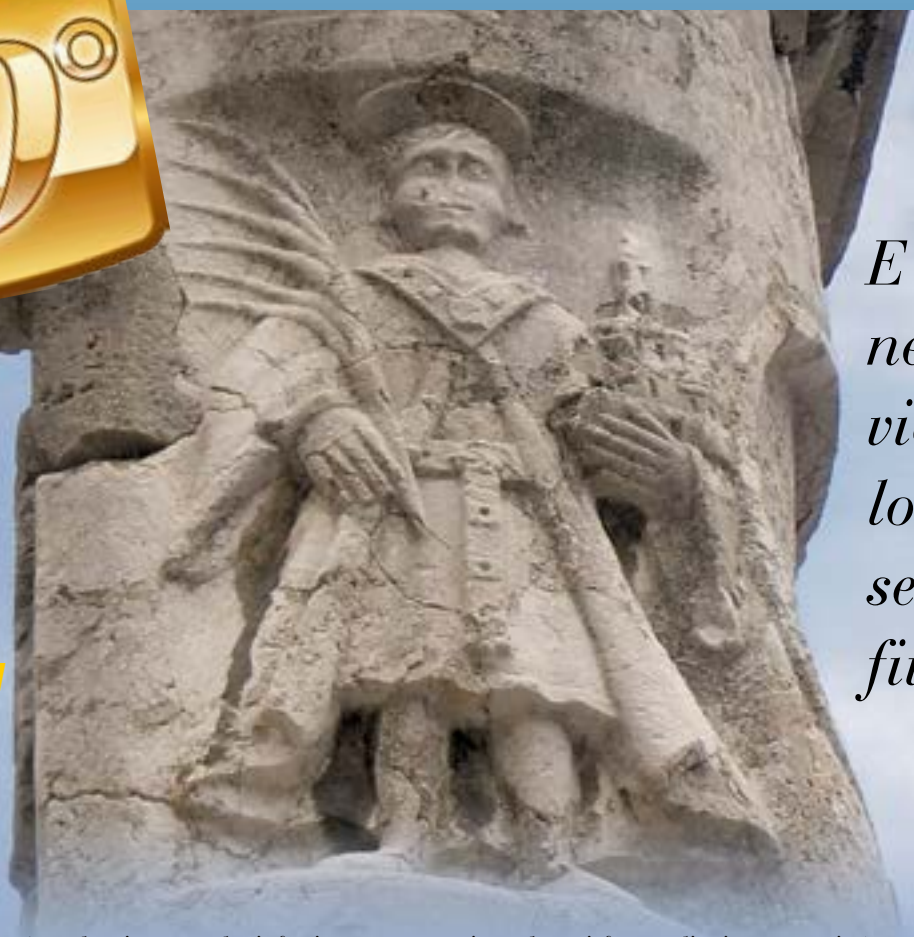
Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

TRIESTE - MAGGIO.GIUGNO 2012

ANNO XLVI - Nuova Serie - n. **3**

Notiziario mensile del "Libero Comune di Fiume in Esilio"

50°



INSERTO SPECIALE ALL'INTERNO:

LA LECTIO MAGISTRALIS DEL PROF. GIANNI STELLI

E San Vito ne benedise... vicini e lontani... sempre fiumani

DI ALFREDO FUCCI

Me par de esser tornà mulo e inamorado, infatti speto con ansia el giorno e l'ora de tornar al mio amor, quel che non se dimentica mai, che ne brusa tuta la vita, no, non xe una putela, xe la mia Fiume che me speta per San Vito. Sto ano poi per el "cinquantesimo" ghe sarà anca un'anticipazion del Raduno proprio a Fiume, incredibile, stupendo. Go la febre dei emigranti, de quei che dopo un tempo longo de lontananza, i riesse a tornar a casa. Sentir l'aria de Fiume, i colori, l'atmosfera de la mia zità, me par imposibile ma vero, anca se per pochi giorni. Nisuna zità che go girà xe come Fiume, credeme. Xe un deto bufo che dixi "casa mia, per picola che ti sia, ti me sembri una Badia", Fiume non xe picola, ma xe casa mia e di fronte a Firenze che me ga ospità, Milano, Arezzo, Napoli, zità carighe de storia e de arte, la mia Fiume xe per mi molto de più, col suo mar, coi sui monti, con le sue isole e con la sua grande storia e laseme dir, con la sua Arte, perché a Fiume non la manca e i monumenti che raconta l'antico e el moderno, i xe fra le piere de la zità.

Non vedo l'ora de tornar a casa, de risentir el mio dialeto, ma anca tute le parlade che me ga fato compagnia de mulo. Dopo gaver pregà in San Vito ai piedi del nostro Crocifisso Miracoloso, andrò in porto a respirar quela aria salmastra che me manca da tanto, sarà inevitabile, ma anca andar a Tersatto da la nostra Madonna dei naviganti che accoglieva i marinai dopo i fortunali, riconoscenti. Anca mi me sento mariner che torna dopo un fortunal a ringraziar la Madonna de eser ancora vivo, per poder meter piede sui mii grebeni a Cosala, ma anca su le piere del Corso e poder pasar soto la Tore, come fazevo de putel, magari corendo, ma forse adeso dovrò caminar pian, paseto, paseto, coi ginoci che me fa cileca.

Torno a Fiume, "se Dio vol"come dixeva i nostri veci, e non ripartirio più, perché ogni volta sofro come la prima volta, sesanta ani fa, ma Dio me ga conceso de tornar anca sto ano. Zerto torno solo, i mii veci xe rimasti da tempo qua, fora casa, cusì mi podrò portar el loro pensiero e ricordo con mi, poi co tornarò in tera de esilio andandoli trovar dove i ga qua la lapide, ghe contarò la gioia de gaver rivisto i loghi e respirà l'aria de casa, e i sarà contenti anca lori e magari ghe portarò un rameto de lauro da Laurana, per ricordarghe le bele feste che se fazeva e le nudade fra Ica e Laurana, e che tufade, che nudade e che navigade in barca. Eco, tornar a Fiume xe tornar in Paradiso, come sarà, son sicuro, anca quel drio le nuvole a sua "immagine", perché Fiume xe angolo de Paradiso. Mi intanto non aspetto se me sia dado quel "promesso" drio le nuvole, imitazion de questo su la tera, mi fra pochi giorni, poche ore e minuti, "se Dio Vol" ghe vado, ghe torno per far festa al Santo Patrono che benedise i "vicini e lontani" sempre fiumani.

LaVocediFiume

MAGGIO.GIUGNO 2012

IN QUESTO NUMERO

Attualità

2 Amici – G. Brazzoduro
3 Qualche riflessione sulla "mia" Fiume – S. Cuttin
4 Fiumani a Montegrotto – R. Turcinovich Giuricin
6 Intervista con Silvia Cuttin – R. Turcinovich Giuricin
8 A proposito di... noi – E. Radmann
9 San Vito a Fiume e Raduno a Roma
10 Castua: si indaga sui fatti del '45
11 Noi, custodi della memoria. – S. Cicin
12 Raduni e Radunetti – S. Stocchi, L. Calci

Cultura

14 Via la polvere... – D. Zandel
15 Il Premio Tanzella – E. Loria
16 Raduno CAI e preghiere – F. Mohoratz
17 Monza ricorda – A. Fucci
18 Mescola, impasta... – C. Chenda, M. Brecevich

Pagine di storia

20 La guerra nel Pacifico – E. Ratzenberger

Rubriche

22 Ricordi – G. Scala
23 Ricette – F. Gottardi
24 Incontri alla LN
25 La Redazione a Roma – S. Cicin
26 I nostri lutti
28 Contributi

INSERTO SPECIALE: *LA LECTIO MAGISTRALIS DEL PROF. GIANNI STELLI da I a VIII*

Amici
di GUIDO BRAZZODURO

"Ci lasciamo alle spalle due mesi densi di attività, iniziati con l'incontro di Montegrotto ad aprile e che si sono conclusi con la nostra presenza a Fiume per le manifestazioni organizzate dal Comune e dalla Comunità degli Italiani, dalla chiesa, dalla Scuola (Liceo) unitamente alla Società di Studi Fiumani, al nostro Libero Comune, all'UI e UPT, in occasione di San Vito.

Resoconto e riflessioni su quanto abbiamo visto, sentito e discusso sono stati al centro dell'ultima riunione di Giunta a fine giugno durante la quale un confronto schietto ed animato ha riguardato il prossimo raduno di Roma, che si svolgerà ad ottobre ma anche l'iniziativa del prossimo anno a Fiume (vi preghiamo di rispondere al questionario che trovate all'ultima pagina). La Giunta, infatti, ha accolto la decisione di organizzare nel 2013 nella nostra città l'Incontro Mondiale dei Fiumani italiani, esuli e rimasti, in collaborazione con la Comunità degli Italiani e la scuola e con gli auspici del Comune di Fiume-Rijeka e del suo Sindaco, così come riportato nelle cronache che leggerete nei vari articoli di questo numero della Voce.

La preoccupazione riguarda la partecipazione, sempre più esigua vista l'età dei nostri associati e che si vorrebbe implementare con il coinvolgimento dei figli e nipoti. La scelta di Fiume è anche legata a questo momento. Nei trascorsi Raduni collante sono stati l'amicizia e la conoscenza tra le nostre genti, i comuni ricordi, le comuni esperienze, oggi il punto di riferimento e di contatto per tutte le generazioni è e rimane la città di origine che ha un significato forte per chi vi è nato ma è anche un luogo amato ed evocato dalle generazioni nate dopo l'esodo, in cerca delle proprie radici. A queste dobbiamo rivolgerci con convinzione ed impegno, confidando nel richiamo della nostra cultura, nella musicalità del nostro dialetto e nelle tante occasioni di ampliare la reciproca conoscenza e le opportunità, perché no, oltre che umane anche professionali (legate alle singole categorie d'interesse) attraverso un ventaglio più ampio di contatti e rapporti con le genti della nostra terra. Per tutto questo in quest'anno cercheremo di vivacizzare il dibattito sull'Incontro e di raggiungere il maggior numero di concittadini reali e virtuali, che vogliano esserci, con i meno...anziani anche per trovare chi possa raccogliere il testimone."

Attualità
di SILVIA CUTTIN

Qualche riflessione sulla "mia" Fiume

Mi sono resa conto solo ora, quando Rosanna Turcinovich mi ha chiesto di scrivere una mia riflessione su Fiume, che avevo sempre pensato a Fiume come a una città triste, teatro di sole vicende tragiche. Perché così era stato per i due rami della mia famiglia. Ma che così fosse stato solo nell'epilogo, l'ho capito di recente. Ricordo una visita a Fiume con mia madre e con suo cugino Laci, molti anni fa. Fiume faceva parte della Yugoslavia, io ero un'adolescente. Passeggiando, mi mostravano alcuni luoghi: qui abitava il nonno, qui andavo a scuola. Era tutto grigio, deprimente. Questo è il mio ricordo, forse un po' superficiale.

Silvia Cuttin a Fiume con la storica Silva Bon

Quando, qualche anno fa, ho chiesto a Martino Godelli e a Laci Lager di raccontarmi di come fosse Fiume quando vi abitavano, prima della Seconda Guerra Mondiale, mi hanno sorpreso. Per giorni e giorni mi sono fatta descrivere come vivevano, che cosa facevano da ragazzi, che vita conducevano i loro genitori. Ho scoperto una città molto diversa da come me l'ero immaginata. Confesso che non avevo mai chiesto più di tanto, o forse non avevo voluto ascoltare. Per me Fiume significava morte: deportazioni prima, infoibamenti dopo. Era veramente troppo, da approfondire, da sopportare.

Mia madre è nata a Trieste ma i suoi genitori erano di Fiume. La nonna, Elena Pagan, che non ho mai conosciuto, era di famiglia italiana cattolica. Si era convertita all'ebraismo per sposare mio nonno, Ermanno Lager, arrivato in quella città nel 1915, proveniente dalla Transilvania ungherese. Da quel lato della famiglia tre persone sono sparite, probabilmente infoibate, alla fine della guerra. Dall'altro lato, quello ebraico, i miei bisnonni e una prozia sono stati deportati ad Auschwitz.

I racconti di Martino e Laci, due cugini di mia madre, mi hanno fatto capire che Fiume era invece una città splendida. Aperta cosmopolita, tollerante. Una città plurale. Mi sono tuffata in letture che ne ricostruivano l'atmosfera e nel mio immaginario Fiume è diventata la città ideale. A me piace sentire parlare lingue straniere, e mi immaginavo che cosa dovesse essere passeggiare sulle rive o sedersi a un caffè. Mi piacciono i cibi degli altri, le usanze diverse e Fiume rappresenta per me la quintessenza della mescolanza. Certo, capisco che è tutto un po' idealizzato. La ricostruzione dell'atmosfera di Fiume che apre il mio libro "Ci sarebbe bastato" è stata la parte che mi è piaciuto di più scrivere: mi ha permesso di sognare, forse di vivere quell'atmosfera.

Sono andata a Fiume più volte negli ultimi due anni, mi sembra di conoscerla abbastanza. Giravo per le strade con due cartine: quella recuperata alla Società di Studi Fiumani, con i nomi delle vie in italiano. Mi serviva per collocare i ricordi dei miei intervistati o gli episodi delle letture che avevo fatto. E, insieme, la cartina attuale, con i nomi in croato. Fortunatamente qualche strada aveva mantenuto lo stesso nome (via Pomerio ad esempio, tanto importante nelle vicende legate a parte della mia famiglia), e comunque il reticolo delle strade del centro non è cambiato e ci si orizzonta bene.

Mi hanno colpito le bitte del porto con le scritte in ungherese e poi alcune targhe rimaste in italiano. Mi piace questo mantenere le diverse epoche, come strati importanti e necessari perché possa esistere la Rijeka attuale.

Ora a Fiume mi sento di appartenere, la sento mia, così come sento mia Trieste pur essendo nata e cresciuta a Bologna. Che ci sia la malia degli esuli, io che esule non sono? Ma quella che credo di conoscere è la Fiume di una volta, quella dei ricordi, quella della nostalgia. Non so nulla della città di adesso, ma chissà l'avvicinamento anche a questa sarà forse il mio prossimo passo. ■

A pagina 6 vi proponiamo l'intervista con Silvia che ha partecipato a Fiume alla Settimana della Cultura in occasione di San Vito, in quella concomitanza ha presentato alla Comunità degli Italiani il suo libro "Ci sarebbe bastato".

di ROSANNA T. GIURICIN

Fiumani a Montegrotto all'insegna della ricomposizione

Consegna dei riconoscimenti ai direttori del giornale

Il Cinquantesimo Raduno dei Fiumani, svoltosi a Montegrotto Terme, chiude una pagina ma ne apre una nuova piena di sfide ed attese.

Un Cinquantesimo che forse meritava maggiore coralità ed entusiasmo, ma i Fiumani non smentiscono il loro pragmatismo, alle sfide si affidano con pacatezza e ponderazione. Quello di Montegrotto si è rivelato un incontro di sintesi, grazie all'intervento illuminato del prof. Gianni Stelli e di prospettiva con ampia condivisione di esuli e rimasti, evidenziati in tutti gli interventi, su temi quali la necessità di continuare ad evolvere la collaborazione tra esuli e rimasti, il ruolo della scuola sia a Fiume che in Italia, la funzione imprescindibile del giornale "La Voce di Fiume". Due i luoghi dell'appuntamento: l'hotel Terme delle Nazioni – quasi una seconda casa madre – dove i convenuti hanno intrecciato i riti della tradizione tra "ciacole" e ricordi e il Centro Congressi della città, gentilmente concesso dal Comune di Montegrotto, nel cui teatro si è svolta la cerimonia del Cinquantesimo con discorsi, il concerto ed il conferimento di medaglie ai segretari (Stalzer e Cattalini) ed ai direttori del giornale (Cattalini, Dassovich, Stelli e Turcinovich). Un palcoscenico addobbato con piante e fiori alla ricerca di una primavera reale e virtuale nella volontà di una rinascita, su antiche basi ma nuove prospettive. Al microfono si sono alternati ospiti ed autorità a ribadire l'importanza dell'incontro e della conoscenza, perché le nozioni, di per sé, non significano conoscenza. Tutti sono in grado di citare fatti, date, che appartengono alla storia, la maggior parte delle volte, senza capirla realmente. Perché? Soprattutto in realtà composite, come quella fiumana, è fondamentale la capacità di sintesi per indicare i percorsi che hanno segnato l'evoluzione politica e sociale.Ecco perché era basilare – vista la ricorrenza – focalizzare alcuni punti in grado di aprire nuovi scenari per il futuro. Uno in particolare, il superamento delle divisioni del passato, determinate dai luoghi comuni della politica, per addivenire ad una necessaria sintesi di iniziative che spalanchino a nuove opportunità e creino rete e sinergie. Processo difficile da proporre senza intervenire sull'esistente. Come? Con disponibilità e coralità. Così come emerso negli interventi del Sindaco Guido Brazzoduro e della Presidente della CI di Fiume, Agnese Superina. Ma sottolineato anche negli indirizzi d'augurio di Lorenzo Rovis a nome di FederEsuli, dai Dalmati Italiani nel Mondo rappresentati da Elio Ricciardi che hanno inviato una loro testimonianza, dall'ANVGD con la nota inviata da Lucio Toth e da quella della Lega Nazionale firmata da Paolo Sardos Albertini. Un sentito augurio è giunto anche dalla Società di Studi Fiumani che contribuirà ad organizzare l'incontro che si svolgerà ad ottobre a Roma. Ma anche nelle parole d'affetto di Orietta Marot, del Consiglio per le minoranze della Regione Litoraneo-montana e in quelle del Sindaco di Montegrotto, Massimo Bordin, che si è soffermato sull'esempio di coesione dei Fiumani come insegnamento per tutti. Ma la ricomposizione passa necessariamente attraverso una giusta ricollocazione dei fenomeni storici che hanno portato all'esodo, ampiamente trattati nell'attesa Lectio Magistralis del prof. Gianni Stelli che ricostruisce l'identità fiumana dettata dalla sua posizione geopolitica, la composizione etnica, il peso schiacciante dei nazionalismi e la volontà di ricostruire mossa da uno spirito sempre attento a ribadire l'unicità di un mondo dissolto ma non dimenticato. Un mondo che ancor oggi può indicare la strada di una possibile, ed auspicabile, crescita comune. Su tutto spicca prepotente quel desiderio di autonomia – che diventa movimento, partito, scommessa con le grandi potenze, sconfitta – che esprimeva al meglio la Fiume moderna. Tutto concluso? L'ultima parte del suo intervento – che pubblichiamo integralmente nelle pagine centrali – è dedicato al tema stesso del Raduno di Montegrotto: esuli e rimasti, costruire insieme il futuro. A giudicare dai canti che hanno compattato i partecipanti all'incontro fino al momento degli addii, un percorso possibile. Ricomposizione deve significare collaborazione organica delle due componenti della comunità fiumana, gli esuli e i rimasti. Parlare di identità culturale di carattere italiano di Fiume non è possibile senza i rimasti che l'hanno salvaguardata in loco e senza gli esuli che per difendere, in quel momento, l'identità italiana, scelsero l'esodo. Ecco perché oggi la collaborazione tra esuli e rimasti è "una vera e propria necessità storica". Una strada che si persegue da anni ma alla quale va data una chiara visibilità e un suo ruolo nell'attività stessa del Libero Comune e della Comunità degli Italiani. Un esempio viene dal mondo della scuola – come ribadito nell'intervento di Brazzoduro che ha avuto modo di incontrare a Montegrotto anche i ragazzi liguri premiati con un viaggio in Istria e a Fiume per i loro testi su esodo e foibe inviati ad un Concorso ANVGD e Regione Liguria – e per il tramite di altre iniziative consolidate nel tempo". Alle quali dare un'ufficialità anche attraverso l'incontro a Fiume per San Vito, durante il quale gettare le basi per un futuro Raduno nella "nostra città" – hanno ribadito Brazzoduro e la Superina. A suggellare questa promessa anche il concerto dei Fedeli Fiumani che si è voluto offrire al Raduno di Montegrotto, per sottolineare scelte culturali dei fiumani sempre elevate, nello spirito della tradizione della città ma anche attraverso la lettura di poesie in vernacolo che riportano ad un mondo dialettale, succoso e pittoresco, che non vuole essere un mero ricordo. Un'ora di concerto all'insegna della musica sacra, diretto da Lucia Scrobogna Malner, all'organo il M.ro, Drasko Baumgarten, solisti il soprano Teodora Festini, al flauto il giovane Ivan Bujic che frequenta il corso di musica della CI di Fiume, tenore solita l'inossidabile Antonio Mozina che ha fatto sentire la sua voce, fuori dell'ufficialità, cantando per tutti i convenuti alla cena di sabato sera e al pranzo della domenica. Momenti di convivialità apprezzati da tutti, non senza una certa commozione. Ci sono momenti in cui qualcosa succede – come sottolineato dal Parroco don Roberto della Cattedrale San Pietro di Montegrotto, durante l'omelia ispirata proprio dalla presenza dei Fiumani, esuli e rimasti, e dalla partecipazione del coro Fedeli Fiumani. "Dopo sessant'anni, la vostra voglia di stare insieme è d'esempio per tutti – ha detto – il Signore sa perché siete qui riuniti, è in voi e vi guida. Ci sono cose che si fanno perché reputate giuste, non crediate sia il caso a determinarle, abbracciatele perché vi rendono ricchi". Commossa anche la preghiera in fiuman di Fulvio Mohoratz, un appello a ricordare anche chi non è potuto esserci a Montegrotto (sarà pubblicata nel prossimo numero del giornale). Fuori dall'ufficialità anche tanti racconti raccolti tra i partecipanti, sulle loro esperienze di vita, sugli intrecci familiari. A sessant'anni dall'esodo capita ancora che parenti si ritrovino casualmente, come è successo a Montegrotto, allo stesso tavolo dopo aver cercato per tanto tempo di conoscere i destini l'uno dell'altro. Anche questo è frutto di questa ricomposizione necessaria alla quale Stelli, Brazzoduro, Superina si richiamano con la speranza che i Fiumani tutti rispondano con maggiore entusiasmo a queste iniziative destinate a lasciare il segno. ■

Guido Brazzoduro con Agnese Superina

Esecuzione dell'Inno Nazionale

di ROSANNA T. GIURICIN

Silvia Cuttin: un intreccio di vite e Fiume sullo sfondo

"Sono nata e cresciuta a Bologna, città dove tuttora vivo. Però ogni vacanza si partiva per Trieste, la città dei miei genitori, e finché non ho iniziato ad andare a scuola parlavo con un forte accento triestino.

Bologna è una città che amo molto, è bella e ci si sta bene. Ho avuto diverse occasioni in cui avrei potuto trasferirmi altrove, ma non sono riuscita ad abbandonarla. Dopo gli studi di lingue (interprete e traduttrice) mi sono sempre occupata di organizzazione eventi e di comunicazione, in diversi ambiti e situazioni. Scrivo per lavoro da molti anni, ed è forse per questo che mi sono avventurata nella scrittura di un libro". Lei è Silvia Cuttin, il suo libro s'intitola "Ci sarebbe bastato", Epika edizioni, presentato anche a Fiume in occasione della Settimana culturale dedicata a San Vito presso la Comunità degli Italiani

Numeroso il pubblico ed entusiasta dell'incontro al quale ha partecipato anche la storica Silva Bon. In un lungo preambolo che apre il libro, la Cuttin presenta la sua famiglia, un intreccio di nomi destinati a dare vita a storie incredibili di un Novecento tragico, ma passando attraverso un luogo felice, Fiume. Prima della guerra ma prima ancora delle leggi razziali, un'isola d'incantamenti che Silvia aiuta a percorrere in un viaggio nella storia e nelle atmosfere. Fiume si materializza con i suoi paesaggi, i profumi, il cicaleccio di tante lingue a contatto, il richiamo del mare, la gastronomia.

La prima volta che hai incontrato Fiume dove è stato e con chi?

"Sono andata a Fiume per la prima volta tardi, avrò avuto quindici o sedici anni. Ero con mia madre e un suo cugino, Laci, uno dei protagonisti del libro che ho scritto molti anni dopo. Ricordo poco, una sensazione di grigiore, un'immagine che non corrisponde ai racconti che ho raccolto più avanti".

Che cosa ti affascinava dei racconti della tua famiglia?

"Mi piaceva sentire l'avventura, la diversità delle origini dei numerosi parenti. Mi piaceva conoscere le usanze diverse rispetto a dove abito, i diversi cibi, le tante lingue. Da parte di madre, ci sono origini fiumane ma anche ungheresi; da parte di padre le origini sono austriache, croate, inglesi".

Cosa sono per te il senso d'appartenenza e l'amore per le radici?

"L'appartenenza è molto importante per me, anche se ho fatto fatica a capire a che cosa o a che luogo dovevo appartenere. In fondo forse è Trieste il luogo a cui mi sento più vicina, oltre che alla mia città. Credo di essermi appassionata a Fiume perché la sento simile a Trieste, o perché rappresenta bene il miscuglio di genti dal quale provengo. Se analizzo bene le mie origini, di radici non ne dovrei avere… E credo che sia per questo che ho sentito l'esigenza di cercarle così approfonditamente e così lontano".

Dal libro si evince che la tua ricerca ti ha portato a visitare archivi e musei: due luoghi in particolare sono legati alle vicende del libro, l'Archivio di Fiume-Rijeka e quello della società di Studi Fiumani di Roma. Puoi raccontarci come ci sei arrivata e cosa hai provato frugando tra i documenti di vite che ti appartengono perché fanno parte della tua storia personale…

"Il primo passo è stato andare alla Società di Studi Fiumani di Roma. Forse non sapevo neanche bene quello che cercavo e proprio per questo il loro aiuto è stato essenziale. Mi hanno indicato delle letture, ho potuto consultare alcune pubblicazioni e visionare documenti di polizia. Cogliendo una notazione in alcune delle letture consigliate (tra queste, fondamentali i testi di Silva Bon), ho pensato di rivolgermi all'Archivio di Fiume-Rijeka. Non pensavo inizialmente a questo sviluppo, perché non ero a conoscenza dell'esistenza di questi documenti. Non avrei nemmeno saputo come muovermi nella ricerca: ho ricevuto un generoso aiuto dall'archivista Boris Zakošek. All'Archivio ho trovato informazioni precise e minuziose, che mi hanno permesso di ricostruire i luoghi di provenienza e le vite di tante persone della mia famiglia. Informazioni che adesso ho, ma che non fanno parte di "Ci sarebbe bastato", che non volevo fosse solo una storia di famiglia. Trovare i fascicoli di polizia intestati a ciascun membro della propria famiglia è stato sconvolgente. Stranamente, il primo fascicolo della pila era quello di mio nonno, che riportava in copertina: "Lager Ermanno di Marco - Ebreo". Confesso che ci ho messo qualche minuto prima di avere il coraggio di aprire la carpetta. Mi sembrava di invadere spazi non miei, di frugare nelle vite altrui. Ma ancora peggio era rendersi conto che c'erano persone che quelle informazioni le avevano raccolte e avevano scritto le lettere lì contenute, o commentato con la matita rossa o blu, talvolta con scherno, le richieste che gli ebrei fiumani, a cui era stata ritirata la cittadinanza, inoltravano alle autorità. Richieste di cose semplici, che esprimevano l'incapacità di capire che non potevano più condurre una vita normale".

Ogni personaggio è un mondo che tu insegui nell'evolvere della vita, attraverso quali percorsi sei riuscita a tracciarne profili così minuziosi?

"Ho iniziato intervistando i cugini di mia madre, facevo domande ma poi li lasciavo liberi di parlare di quello che volevano. Poi ho telefonato oltreoceano per chiedere e verificare i dettagli e sono andata più volte in Israele. I ragazzi di quella generazione erano dodici, ho cercato riscontro sui miei tre protagonisti anche dagli altri che sono ancora vivi. Ho poi potuto usare il diario molto minuzioso di una delle cugine, uno scritto lasciato da mio nonno e leggere alcune lettere. Mi accorgevo che se cercavo di tralasciare qualcosa perché mi era difficile ricostruirlo, si sentiva un vuoto. E così dovevo cercare ancora, per colmare questo vuoto".

Nel libro, soprattutto nella prima parte, riesci a far sentire al lettore i profumi, i sapori del cibo che visualizzi. Perché è così importante ciò che si porta in tavola, o il menù da giornata al mare?

"Credo che il cibo sia conoscenza. Conoscenza profonda di un popolo, di una terra: è qualcosa di intimo, di familiare, di casa. Ti fa pensare agli ingredienti, che possono essere diversi da quelli che ci sono a casa tua e già in questo concetto ci sono molti significati; fa pensare ai gesti, alla preparazione. Il cibo è amore, perché non si può fare da mangiare prescindendo da questo. È cultura, perché trasmette dei mondi interi".

Hai trovato a Fiume qualcosa che hai riconosciuto come parte della tua vicenda, luoghi che non sono mutati o riferimenti che sono rimasti fermi nel tempo?

"Certamente. Ho trovato la casa dei bisnonni, in via Pomerio e quella di Martino, proprio di fronte. Il luogo degli uffici e dei magazzini di patate, il mercato di Brajda e uno dei negozi di famiglia. La sinagoga piccola, quella che ai tempi della narrazione era frequentata dagli ortodossi. Mi sarebbe piaciuto trovare qualche caffè, il Budaj, ad esempio. Credo che lì ci sia un Mc Donald, adesso".

La forma narrativa è frutto di una scelta precisa o è la vicenda che ti ha condotta per mano? Un inizio pieno di indicazioni al lettore, poi un'avvincente passeggiata nei luoghi e nei tempi felici di Fiume prima della promulgazione delle leggi razziali. Poi tante vite in fuga, poi ancora il campo di concentramento. Un continuo cambio di registro che rende il libro avvincente, per certi versi unico…

"L'inserimento di più livelli di narrazione è stato una scelta precisa, il cui suggerimento devo a Jacopo Masini della Scuola Holden. Avevo troppo materiale e non riuscivo a trovare una forma soddisfacente; sapevo che volevo intersecare cronologicamente le vite dei tre protagonisti e seguirli nelle loro scelte e nei loro destini. Giustamente, per farlo, sono dovuta entrare anch'io nella storia. Ho voluto descrivere Fiume in maniera approfondita perché il fatto che fosse una città così accogliente, tollerante e multiculturale, dove le famiglie da poco giunte si erano inserite con facilità, fa meglio capire la delusione profonda provata dai tre ragazzi nel 1938. Essere rifiutati dal Paese che solo qualche anno prima li aveva accolti segna la fine di un'epoca felice che corrisponde anche al termine dell'adolescenza e all'entrata violenta in una vita adulta e difficile. La bellezza di Fiume e della vita che vi conducevano emergeva in continuazione dai racconti dei protagonisti, ancora più di settant'anni dopo, insieme a un senso di stordimento per averla dovuta abbandonare".

Raccontare il lungo periodo di internamento dei tuoi familiari in un campo di concentramento nazista è stata una sofferenza, lo si legge chiaramente, che cosa provoca pensarci, ragionarci?

"Io ci avevo ragionato per anni, quand'ero giovane, avevo letto molto, poi avevo sentito il bisogno di distaccarmene. Fino a questa recente immersione. Provoca sconcerto, è incomprensibile; provoca vergogna, ed è quello che deve fare. Perché non si può dire: noi non sapevamo, noi non c'entravamo. Credo che sia soprattutto importante capire che Auschwitz non è sorta dal nulla, ma che ciò che è accaduto è stato possibile a causa dell'indifferenza di tanti".

La sopravvivenza legata al mantenimento della dignità, una parola che ha salvato delle vite?

"Non so dire: Martino, che ha vissuto questa esperienza, dice chiaramente che non era più nulla, non era più un uomo e che si è salvato per puro caso. Credo che la dignità serva a sentirsi in pace con se stessi, non a salvare delle vite. Mentre può essere vero per Andi (un altro dei protagonisti), che doveva continuare a comportarsi come sentiva di fare, incurante del pericolo".

Che cosa porti con te quando torni da Israele, quali esperienze?

"Come ho scritto nel libro, ho la sensazione che Tel Aviv assomigli alla Fiume di prima della guerra: si affaccia sul mare, si parlano tante lingue diverse, si mangiano cibi di tutti i tipi, è una città accogliente. Pur non andandoci spesso, adesso mi sento a casa anche in Israele. Mi sento a casa a Tel Aviv, a Fiume, a Trieste, a New York, e perfino a Bologna, dove vivo…"

Dopo il libro, che cosa rappresenta per te Fiume?

"Un luogo che sento mio, che riconosco e a cui sono riconoscente".

La famiglia è anche territorio ma la tua è dispersa nel mondo, come la definiresti?

"La mia famiglia è sempre presente, seppure dispersa. Mi dà sicurezza sapere che c'è qualcuno su cui posso (forse) fare affidamento in luoghi molto lontani".

Il titolo "Ci sarebbe bastato" suggerisce ad ogni lettore una interpretazione diversa, la tua, da autrice?

"È vero, diverse persone mi hanno dato una loro interpretazione del titolo. È tratto da una preghiera che si canta durate la Pasqua ebraica, io ne ho ribaltato il significato. Ci sarebbe bastato continuare ad andare a scuola, a fare il bagno a Medea, ad andare al cafè-chantant di Abbazia, a frequentare i cugini, a crescere italiani. Insomma a loro, ai tre cugini, sarebbe bastato continuare la vita a Fiume". ■

A proposito di... noi

Ho aderito volentieri alla raccomandazione che Guido ha rivolto a tutti noi del Libero Comune di partecipare numerosi all'incontro di Fiume allo scopo di dare un'immagine più solidale ed articolata della nostra Associazione. In particolare l'esigenza era sentita per l'incontro con il Sindaco nell'ipotesi di futuri raduni da programmare a Fiume.
All'appello hanno aderito, oltre ai vertici della nostra Associazione, Fulvio Falcone, Elisabetta Draghicevich, Fulvio Mohoratz, Clara Rubichi, Edoardo Uratoriu e il sottoscritto.
Il buon proposito non ha trovato attuazione. All'incontro col Sindaco, a nome del Libero Comune di Fiume in Esilio, erano presenti Guido Brazzoduro, Mario Stalzer e Laura Calci. Personalmente non rivendico nulla, mi dispiace che si sia persa l'opportunità di realizzare un buon proposito.
Lo stesso vale per la cerimonia svolta nell'Aula Magna del Liceo ove sono stati premiati i vincitori dei concorso letterario "San Vito" nelle categorie delle scuole elementari e nella categoria della Scuola Media Superiore Italiana.
La Preside Ingrid Sever ha precisato, come riportato dalla stampa cittadina, che uno dei momenti più attesi dell'anno scolastico, è la premiazione dell'importante concorso che avviene alla presenza di tantissimi ospiti ed esponenti delle autorità cittadine scolastiche, del Consiglio regionale e cittadino oltre a quella qualificante del nostro console generale d'Italia a Fiume. Si è persa la singolare opportunità di informare che il Libero Comune di Fiume in esilio era presente a quella cerimonia con ben nove delegati, sottolineando così il prestigio che attribuiamo al concorso.
Per lo stesso motivo valuterei, per il futuro, l'opportunità che la consegna dei premi venisse fatta da più partecipanti del nostro sodalizio presenti alla cerimonia, senza voler naturalmente escludere dalla premiazione il nostro Segretario nazionale.
Le stesse considerazioni valgono, in qualche misura, per gli incontri ai quali hanno partecipato i componenti della nostra Associazione presso la sede della Comunità italiana, ove la brava Agnese Superina ha ringraziato i presenti della nostra Associazione da lei conosciuti. Una presentazione degli altri componenti sarebbe stata doverosa.
Parliamo infine della cerimonia religiosa in lingua italiana officiata nella Cattedrale di San Vito, gremita di fiumani. Le autorità ecclesiastiche rappresentate da Monsignor Eugenio Ravignani, Vescovo emerito di Trieste e Monsignor Ivan Devčić arcivescovo di Fiume, si sono divise platealmente la scena con scambi di ringraziamenti molto formali ed abbracci accademici. Poco spazio è rimasto al nostro rappresentante per salutare gli esuli e ricordare la presenza della nostra Associazione.
Nessun ringraziamento o saluto è stato rivolto dalle gerarchie ecclesiali al nostro caro Egidio Crisman, "autentico sacerdote fiumano" che ha concelebrato la S. Messa con i confratelli di Rijeka.
Ho esposto queste considerazioni non per rivendicare visibilità ma con l'intento di migliorare la rappresentatività della nostra Istituzione e il riguardo dovuto ai suoi componenti. ■

Obersnel invita i Fiumani a tenere il prossimo Raduno a Fiume

L'incontro con Brazzoduro e Ballarini si è svolto in occasione di San Vito

San Vito apre le porte ad un'iniziativa attesa da tanto tempo. Ad annunciarlo il sindaco di Fiume Vojko Obersnel, durante il tradizionale incontro con gli esuli, nel corso del quale si è detto "pronto ed onorato ad ospitare il prossimo anno in città l'annuale Raduno dei Fiumani nel Mondo". Anzi, s'informa a che punto siano i preparativi che auspica di poter supportare anche in collaborazione con la Comunità degli Italiani. Ora bisognerà costruire i contorni di un incontro che dovrà essere all'altezza della aspettative, e le idee certo non mancheranno.
In Municipio, oltre al console generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani, erano presenti Guido Brazzoduro, Mario Stalzer e Laura Calci a nome del Libero Comune di Fiume in Esilio, Amleto Ballarini e Marino Micich della Società di studi fiumani, nonché Agnese Superina e Roberto Palisca, rispettivamente presidente della Comunità degli Italiani di Fiume e presidente del Comitato esecutivo del sodalizio di Palazzo Modello.
Per ora ci si concentra sulla data che potrebbe essere quella della prima decade di settembre 2013 anche se è tutto ancora da confermare.
Durante l'incontro si è parlato anche del restauro delle tombe monumentali di Cosala intrapreso dal Libero Comune e di altre iniziative che vedono ogni anno coinvolti gli esuli fiumani. Così Amleto Ballarini ha portato il saluto della Società di Studi Fiumani che da tanti anni ripete il rito dell'incontro con il Sindaco per ribadire il reciproco impegno alla salvaguardia di un importante partimonio civile, umano e culturale.
Il Sindaco Obersnel, come poi sottolineato anche dalla Superina, si è soffermato sull'importanza della creazione dell'asilo nido per i bimbi della CNI e della biblioteca scolastica della SEI San Nicolò. Si è rivolto poi al console generale, ringraziandolo di essersi impegnato per presentare alcuni progetti della Città a investitori italiani, ricordando che tra breve ci sarà la sottoscrizione di un contratto con un'agenzia finanziaria italiana, un obiettivo raggiunto grazie appunto all'intervento di Cianfarani.
Il console generale Cianfarani ha rivelato che "anch'io, seppur non fiumano, mi sento a casa mia, a Fiume" sottolineando l'importanza di questo incontro con gli esuli, "che dimostra quanto la città sia aperta e lavorando tutti insieme si possa attuare facilmente il benessere di tutti i cittadini".
A tanti anni dall'inizio dei contatti degli esuli con Fiume, le iniziative che si stanno portando avanti sono un completamento. Ma, come ha ricordato in mattina nel corso della cerimonia al Liceo, Amleto Ballarini, il cammino non è sempre stato facile ed oggi cogliamo i frutti di una dedizione reciproca (nel prossimo numero del giornale il suo intervento integrale). ■

Ottobre 2012: il nostro Raduno a Roma

Prima di andare in stampa, la Giunta del Libero Comune, ha comunicato il programma dell'ultimo incontro di questo 50.esimo, che si svolgerà a Roma dal 5 al 7 ottobre 2012.
Nel prossimo numero potremo darvi anche altri dettagli ma intanto vi invitiamo a segnare nella vostra agenda queste date e soffermarvi sui contenuti.
Sarà senz'altro un'occasione per stare insieme tra fiumani, incontrare i corregionali che vivono ed operano nel Quartiere giuliano-dalmato, godere dell'atmosfera di Roma e confrontarsi sui contenuti del prossimo Incontro del 2013 a Fiume che intende essere di carattere Mondiale con il coinvolgimento, questo l'impegno votato in Giunta, delle seconde e terze generazioni. Non mancate e passate parola!

IL PROGRAMMA

Venerdì 5 ottobre – mattino

ore 11.00 - deposizione corona d'alloro all'Altare della Patria con le autorità del Comune di Roma;

ore 12.00 - saluto delle autorità di Roma Capitale (Sindaco di Roma) ai fiumani e visita guidata al Palazzo Pretorio del Campidoglio.

Pranzo libero;

ore 15.00 - partenza per il rientro in albergo;

ore 16.00 - Consiglio comunale;

ore 17.30 - Assemblea cittadina nella sala convegni dell'hotel;

ore 19.30 - Cena;

ore 21.00 - Omaggio a Fiume;
(foto di Fiume e del Quarnaro - poesie e ricordi).

Sabato 6 ottobre - mattino

Visita al Quartiere Giuliano-Dalmata (600 metri doll'hotel);

ore 9.30 - Omaggio al Monumento foibe in Largo Vittime delle foibe istriane (piazzale Metrò Laurentina) con ANVGD Roma;

ore 10.00 - Omaggio al Cippo carsico al Villaggio Giuliano dei caduti giuliano-dalmati di tutte le guerre con ANVGD Roma

Visita all'Archivio Museo storico di Fiume;

Pranzo;

ore 15.30 - Incontro con la Comunità giuliano-dalmata di Roma e convegno dibattito:

"Il contributo dei fiumani e dei giuliano-dalmati all'Europa di oggi. Cosa è stato fatto e cosa resta da fare";

ore 20.00 - cena;

ore 21.30 - ballo e convivialità.

Domenica 7 ottobre

ore 09.30 - Santa Messa;
ore 12.30 - pranzo in hotel;
ore 15.30 - in poi partenze;

Castua: si indaga sui fatti del 4 maggio 1945

Anche quest'anno il parroco di Castua don Franjo Jurčević *(nella foto sopra con Mario Stalzer)* ha celebrato una messa in suffragio agli italiani uccisi, senza processo, il 4 maggio 1945 dai partigiani jugoslavi che li seppellirono in una fossa comune nel bosco della Loza. L'iniziativa vuole sensibilizzare le autorità croate e italiane affinché si proceda alla riesumazione dei resti mortali delle vittime italiane. Tra le vittime figura il senatore fiumano del Regno d'Italia Riccardo Gigante. A 67 anni esatti dal tragico evento si sono ritrovati nella chiesa parrocchiale di Sant'Elena l'ambasciatore d'Italia a Zagabria Emanuela D'Alessandro, il console generale d'Italia a Fiume Renato Cianfarani, il sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio Guido Brazzoduro, il vice sindaco Laura Calci e il segretario generale Mario Stalzer insieme ad altri dirigenti e soci, il presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini, il segretario generale Marino Micich, la presidente della Comunità degli Italiani di Fiume Agnese Superina, il presidente della Giunta esecutiva Roberto Palisca ed altri esponenti del sodalizio, nonché i consiglieri del Libero Comune di Pola in Esilio Silvio Mazzaroli e Paolo Radivo. In chiesa c'erano anche diversi fedeli locali.

Don Jurčević ha officiato alternando croato e italiano, così come da consuetudine tanto da rivolgersi ai presenti chiamandoli «cari amici italiani», salutandone per nome alcuni e ricordando che lui da 12 anni celebra una messa per questi nostri connazionali defunti. «Concedi ai fratelli barbaramente uccisi nella parrocchia di Castua – ha detto nell'atto penitenziale – di contemplare in eterno Te che li hai creati e redenti». Anche in altri passaggi li ha definiti «fratelli uccisi e defunti». Nell'omelia, commentando un passo degli Atti degli Apostoli, ha ricordato «questi vostri connazionali rinchiusi in un carcere sotto terra che ancora oggi attendono un angelo che li faccia uscire verso la luce».

Il riferimento chiaramente è a tutto il lavoro svolto per cercare di ottenere i permessi necessari alla riesumazione e degna sepoltura. Ha lodato per tanto il lavoro finora svolto da Ballarini e Micich, ma ha anche invitato l'ambasciatrice e il console generale a fare tutto il possibile per recuperare i poveri resti di queste vittime. «Nel 1942 –ha rilevato –i soldati italiani uccisero qui 12 nostri connazionali, ma le loro tombe sono nel cimitero cittadino: per loro si è fatto quanto era dovuto». Ed ha aggiunto un'importante novità. Qualche giorno prima due poliziotti che indagano sulle vittime del comunismo nel dopoguerra erano venuti da lui per avere informazioni su queste vittime italiane che, in base alle testimonianze di tre parrocchiani, sarebbero state gettate in un luogo vicino al borgo. Dopo la funzione don Jurčević ha invitato gli ospiti in canonica per un incontro conviviale. ■

Le autorità durante la Messa

Noi, custodi della nostra memoria

Nulla accade per caso nella vita. Ne sono profondamente convinta. Eventi e persone transitano nella nostra esistenza per illuminarci o meglio, ci accorgiamo di alcuni fatti quando il nostro animo è pronto ad accoglierli, così la consapevolezza discende dalla presa di coscienza.

Ebbene, sono sempre stata a conoscenza delle mie origini ma le davo quasi per scontate, come i miei occhi verdi o il cognome dall'accento strano. Ma in questi ultimi anni, l'aver generato vita, che ha donato senso alla mia esistenza, l'aver incontrato morte, che ha sottratto fisicità con coloro da cui sono nata, hanno affinato la percezione del mondo e definito quali fossero i miei confini, i miei riferimenti, gli ingredienti di cui son fatta, e tra questi, predominante, s'è fatto sentire il sangue dalmata.

In ogni famiglia ci sono dei guardiani della memoria, qualcuno che si fa portavoce nella conservazione delle abitudini familiari, nel tramandare le tradizioni delle generazioni precedenti alle generazioni future, che conserva le foto, che ascolta i racconti, che scava nel passato per fondare il futuro. Nella nostra famiglia i guardiani siamo noi donne. Noi così orgogliose del nostro cognome da chiedere di aggiungerlo alla prole. Noi che abbiamo lo stendardo con le tre teste di leopardo accanto al letto e la foto di Zara vicino ai nostri cari. Noi che abbiamo condiviso la nostra storia con gli amici, gli amori, appassionandoli alla nostra stessa passione. Noi che abbiamo portato sul luogo di lavoro l'interesse per le questioni attinenti le nostre genti. Noi che conserviamo la bandiera della Dalmazia irridente ed il Tricolore per coprire la bara ed accompagnare le anime nella patria degli Eroi, sognata così simile alle coste frastagliate dalle acque cristalline... Ma poi ci guardiamo attorno. Dove sono gli eredi della comune radice? Dove sono altri volontari all'opera di conservazione? Dove incontrarsi? Dove scambiare idee, visioni, ricordi, progetti? C'è una forza oscura, incombente che centrifuga, separa e allontana disperdendo in una diaspora infinita, un lutto mai elaborato che fa dimenticare per non soffrire. Se ci fosse un solo rappresentante per famiglia, orgoglioso della propria stirpe e dedito alla causa, già sarebbe un esercito di guardiani. L'impotenza di fronte all'ingiustizia ti tempra, un dolore così grande o ti fa impazzire o ti fa dimenticare per non impazzire, per sopravvivere. Relegare i luoghi domestici, le figure familiari, le abitudini nell'oblìo per non sentirli pulsare nella stridente diversità della realtà che ti circonda. Ma se questo va bene per loro che sono partiti, per coloro che hanno lasciato tutto, senza voltarsi indietro, perchè l'immagine dei loro lidi natii che si andava rimpicciolendo li avrebbe impietriti come gli occhi di una medusa, non va bene per noi. Noi, esuli di prima e seconda generazione su cui grava il difficile compito della riappacificazione, dell'elaborazione dei lutti, della ricerca di una verità storica obiettiva, frastornati tra una verità privata, vissuta nel bisbiglio, ed i libri di storia che ci descrivevano come i brutti e cattivi o, peggio, ci ignoravano... Insofferenti alla palese ingiustizia dei nostri morti dimenticati, dei nostri genitori testimoni scomodi, perdenti, delle nostre vittime destinate al silenzio, sacrificati in nome di una frettolosa unione economica europea cui barattare tutto, anche la dignità dei cittadini, l'orgoglio dell'appartenenza, la memoria, appunto.

Un popolo senza memoria è destinato a sparire. Ed un popolo che rinnega le proprie radici non è degno di essere. Ebbene per questo motivo abbiamo tutti un preciso dovere morale che è quello di esistere e resistere, di essere i guardiani della nostra cultura e di non cessare di trasmetterla alle generazioni future con azioni e racconti. I guardiani della memoria. Il passaggio del testimone è nelle nostre mani, i nostri avi hanno sacrificato tanto, fino all'estremo, per donarci i valori che ci distinguono. Ora sta a noi non farli soccombere. ■

Raduni e Radunetti, cosa si può fare?

Tutto sbagliato, tutto da rifare.

Una frase, questa, che ho sentito dire più volte, dal nostro campione di ciclismo Bartali, ogni volta che veniva intervistato. Una persona cara e sincera, che ho sempre ammirato. Non vi nascondo che, pure io sono stato molto affezionato alla mia bicicletta, ma anche al triciclo, alle gite fuori porta... Ricordi questi che rimangono, non si possono e non si vogliono cancellare. Subito dopo è venuta la guerra che sconvolse le nostre belle abitudini. Terminata la seconda guerra mondiale, le cose peggiorarono ancora, concludendo con un esodo dalla nostra città e collocandoci, ormai divisi, in tutte le città d'Italia ed anche all'estero. Che fare?
I fiumani non se la sentivano di stare divisi, lontani gli uni dagli altri, così un gruppo di concittadini decise di organizzare ogni anno un Raduno Nazionale dei Fiumani, sempre in un città diversa, per favorire i concittadini alla partecipazione. Se non vado errato il primo Raduno, si svolse a Roma nel 1950, Anno Santo, con una buona partecipazione. Arrivarono diversi pullman, da città diverse e tra tanti partecipanti pure il Vescovo di Trieste, Monsignor Santin. Ogni partecipante si organizzava per conto suo, si andava a dormire negli alberghi (senza stelle), la domenica mattina ci si recava alla Santa Messa (in una chiesa prenotata), subito dopo a pranzare in un ristorante (anche questo prenotato) dove si mangiava molto bene, oserei dire "alla maniera nostrana". Se poteva ciacolar, ognuno a contar le sue cose, usando spesso la frase "ti se ricordi", eccome! Rievocando il passato, far la cantada con le nostre vecchie canzoni. E così finivano le due giornate del Raduno, si passava ai saluti e alla promessa di rivederci l'anno prossimo. Tutto questo non esiste più. I Raduni annuali non si fanno più nel mese di settembre scegliendo sempre una città diversa, ma si svolgono sempre a Montegrotto nel mese di aprile, in un albergo con "tante stelle" e con un esiguo numero di partecipanti.
A mio giudizio, il mese è sbagliato. Dopo i risparmi dell'inverno si pensa alle vacanze, alle gite lungo la nostra Riviera, alla festa di San Vito a Fiume, quasi a sostituire i vecchi Raduni fiumani. Ho sentito dire da molti concittadini che i nostri Raduni fatti in alberghi stellati perdono quella familiarità, quelle abitudini di un'intimità fiumana che così dirada la partecipazione.
Qualche anno dopo il nostro intraprendente concittadino Lino Badalucco (che non è più con noi ma che mi piace ricordare), si era inventato un "Radunetto dei Fiumani" (del tutto diverso da quello nazionale) ad aprile o ai primi di

maggio, che tutti ricordano. I contenuti: ciacolada, si mangiava molto, c'era la lotteria, la Santa Messa. A giornata conclusa ci si preparava per la gita dalle nostre parti che tanta gioia dava a noi tutti.
Ma come si sa, tutte le cose belle, prima o poi finiscono e volerle ripetere è impossibile. Non so a chi sia venuta questa brillante (???) idea di organizzare i Raduni Nazionali a Montegrotto che, per noi fiumani, non ha alcun collegamento col passato, con le nostre scampagnate, con le nostre abitudini. Tant'è che ogni anno la partecipazione diminuisce, limitata ad un centinaio di persone (organizzatori compresi), chiuse in un albergo con tante stelle ma a noi fiumani bastano quelle che splendono nel cielo. Chiedo scusa per la mia sincerità ben sapendo che molti concittadini la pensano come me.

Ha ragione Stocchi, è tutto da rifare per un semplice motivo: gli schemi degli incontri che egli descrive, costruiti sugli interessi di tante persone che ora non ci sono più, non hanno prodotto alcuna continuità. Le cantade, le ciacole, la magnada non hanno prodotto cultura né amore delle nuove generazioni verso Fiume e la Fiumanità. E' vero, negli anni scorsi s'era molto più numerosi, anche a Montegrotto. L'anagrafica che Mario Stalzer cura con tanta dedizione a Padova, fornisce una risposta immediata, i "fiumani" di Stocchi non ci sono più, sono andati avanti, come pure il compianto Badalucco. Forse se avessero coinvolto qualche giovane nell'organizzazione dei radunetti, quelli si farebbero ancora. Fa male il cuore sentire la pena, autentica e profonda, di Stocchi ma fa ancor più male constatare che non una parola sia stata spesa per ciò che si vorrebbe per il futuro visto che il passato, come giustamente scrive, non torna più.

La Redazione

Riflessioni sullo scritto del nostro Sergio Stocchi

Abbiamo letto con grande interesse lo scritto di Sergio Stocchi e abbiamo notato quanto rimpianto ci sia nelle sue parole. Rimpianto degli anni in cui eravamo in tanti, eravamo giovani, c'erano i nonni, i genitori, viaggiare non ci costava fatica...potremmo andare avanti così rammaricandoci di quanto abbiamo perduto! Ecco, questo scritto dimostra quanto possano, nostalgia e rimpianto, alterare la realtà!
Sono passati 65 anni circa da quando le tristi e tragiche vicende del dopoguerra ci hanno privato della nostra terra rendendoci "esuli". Eravamo circa 58.000 fiumani, esuli, nonni, genitori, figli. Ora questi figli, dato il passare del tempo sono diventati, a loro volta, nonni. I nonni e i genitori di allora non ci sono più, sono andati Avanti e, dal numero originario, siamo rimasti veramente in pochi di quelli nati a Fiume ed arrivati esuli in Italia!
Vorrei mettere in evidenza alcune particolarità elencate che mi hanno particolarmente colpito: "...i raduni non si fanno più nel mese di settembre ma nel mese di aprile...". Abbiamo provato un anno, in data 21 e 22 giugno 2008, per renderci conto se la stagione estiva fosse più sfruttabile data la maggior lunghezza delle giornate, ma ci siamo resi conto che, per tantissimi motivi, l'autunno era più coinvolgente.
"...non si fanno più ogni anno in una città diversa ma sempre a Montegrotto...". Vogliamo ricordare che per ben sei anni consecutivi i nostri raduni si sono tenuti a Peschiera, sul Garda con soddisfazione generale. L'età dei nostri fiumani è tale che suggerisce un viaggio possibilmente facile per raggiungere la sede scelta e Montegrotto è una sede che risponde a tale necessità. Albergo "...con tante stele...". Non è obbligatorio risiedere nell'albergo indicato, si può prenotare anche in alberghi a tre o due stelle, una città come Montegrotto offre un ventaglio di possibilità, tutte degne di attenzione. Ci sembra che all'esiguo numero di fiumani "esuli" non dispiaccia ritrovarsi (se può) in un ambiente elegante e confortevole: smitizza e compensa lo strazio che abbiamo subìto a suo tempo. "Radunetti a Vicenza" e sempre a Vicenza per tantissimi anni con il compianto Badalucco e ci sembra che nessuno se ne sia mai lamentato. E buona ultima ma non meno strana "...a chi è venuta questa brillante (??) idea di organizzare i Raduni Nazionali a Montegrotto, che, per noi fiumani non ha nessun collegamento con il passato...". Perché, forse che Peschiera o Vicenza hanno qualche particolare collegamento con il nostro passato?
Ecco, siamo rimasti in pochi a ricordare tutti quelli che hanno lasciato la nostra città natale e che, un tempo, riempivano i nostri raduni: ci auguriamo ora che, dovunque essi siano, ci guardino con animo sereno e non patiscano più il rammarico per quanto hanno perduto. ■

di Franco Gottardi

Matrimoni combinati... tentativi vani

Quando avevo l'età, mio padre aveva cercato in tutti i modi di farmi sposare una delle figlie dei suoi amici del cuore. Forse anche per le sue insistenze i tentativi andarono a vuoto, sono quasi certo che le stesse proposte fossero state fatte anche alle potenziali spose, con lo stesso esito negativo.
Da allora sono passati settant'anni e stranamente il sogno che qui di seguito racconto mi riporta all'età di 17 o 18 anni, a quei tempi ed al risultato negativo dei tentativi di mio padre.
In questo sogno seguivo un percorso che allora mi era molto familiare.
Passavo frettolosamente per il Corso davanti al negozio Morawetz e poi a quello degli articoli da cucina dove lavorava il segretario della società nautica Eneo, Ado Scarpa. Era il primo negozio del genere in città ed era molto frequentato sia da chi si sposava sia da chi voleva ammodernare la propria cucina. Sempre in sogno passai poi sotto alla Torre Civica. Subito dopo, senza inoltrarmi in piazza delle Erbe girai a destra in una piccola galleria che portava e tuttora porta in piazzetta Santa Barbara, detta allora anche piazzetta del latte o dei formaggi.
Subito vidi sulla destra, accanto ad un negozio di stoffe, le quattro ragazze che con grande insistenza mi erano state segnalate come possibili e raccomandabili spose. A nome di tutte parlò Bianca R. e mi ingiunse di decidermi a scegliere una di loro come fidanzata e poi sposa. Molto imbarazzato dissi di non essere in grado di decidere così su due piedi. Lei mi impose di fare la conta ed il caso avrebbe deciso. Tutte approvavano le sue parole ed io feci la conta che mi era più familiare:
An dar des stile bale bes
stile bale bumbardes an dar des.
La scelta cadde proprio su quella che aveva parlato e che per me era la più sgradita. Lei d'impeto mi abbracciò con tale forza e stringendomi il collo contro la sua spalla che mi sentivo soffocare. Nel sonno ero così agitato che mia moglie, per caso sveglia, mi dette uno sgrollone dicendo: "cosa ti succede, ti senti male". Risposi che avevo avuto un incubo terribile ed andai in bagno a prendere qualche goccia di tranquillante. ■

Via la polvere da una stanza chiusa

Giornale di parrocchia o Voce di Fiume, degli esuli fiumani, certo, ma nel confronto con una città che pur nei traumatici cambiamenti della storia resta sempre la nostra città? Leggo da anni "La Voce di Fiume", ma ci trovo un certo ripiegamento su se stessi, un cerchio chiuso, o meglio una stanza chiusa, carica della polvere del tempo, una certa fissazione su la Fiume che era, che abbiamo lasciato. Mentre, per quel che riguarda l'oggi, nelle notizie, a cominciare da quelle delle prime pagine, si ricade sempre sugli stessi nomi, un approccio autoreferenziale, relativamente a eventi, discorsi, foto: tutte cose che potrebbero ridursi a una pagina di vita associativa, nulla più. Per il resto, di questa stanza chiusa mi piacerebbe aprire la finestra, far entrare aria fresca, nuova, e guardare a orizzonti più ampi. Fiume lo merita.

Partiamo da quella che è la mia materia di scrittore: la letteratura. Esistono in Italia scrittori, poeti e giornalisti fiumani dei quali "La voce di Fiume" non si è mai occupata. Quasi certamente perché il destino ha portato queste persone a vivere una vita separata, distante dall'associazionismo (è anche il mio caso, in fondo), ma è anche certo che non sono mai stati cercati, avvicinati. Io personalmente, ad esempio, sussulto quando, nel leggere la biografia di un autore o di un artista, leggo "nato a Fiume". Mi viene subito la voglia di contattarlo, sentire quali sono i suoi legami con la città che ho nel cuore, leggere i suoi libri, vedere le sue cose. Perché non lo fa "La voce di Fiume"?

Ad esempio, Velentino Zeichen è uno tra i maggiori poeti italiani, un Oscar Mondadori raccoglie tutte le poesie della sua vita. E' nato a Fiume nel 1938, ed è profugo. In tutte le interviste, e sono tante, che ha rilasciato, ha sottolineato la sua fiumanità. Pubblicamente ha raccontato la sua storia, il dolore maggiore di aver perso la madre, malata di tisi quando era ancora a Fiume e la necessità, per questo, di dover vivere in un convitto a Cantrida. "La Voce di Fiume", ad ogni suo libro, e ne escono almeno uno ogni due anni, dovrebbe interessarsi a lui, alla sua opera, intervistarlo, invitarlo a scrivere per il giornale, ma non lo fa. Perché?

C'è un altro scrittore prestigioso, legato a Fiume, cresciuto nella nostra città, come Brunello Vandano, oggi ultranovantenne. Il suo ultimo romanzo, edito da Bompiani, è "Ti chiedo ancora 900 miglia", ambientato a Fiume e nel Quarnero. "La Voce di Fiume", su questo libro, ha riprodotto soltanto una mia intervista all'autore uscita su "Il Piccolo". Perché non fare qualcosa di più ampio e autonomo? Brunello Vandano di cose da raccontare su Fiume ce l'ha!

Silvia Kramar è una giornalista molto apprezzata in Italia, corrispondente dagli Stati Uniti, dove vive, di importanti testate italiane. Ho saputo che era di origine fiumana dal quindicinale dell'EDIT "Panorama". Si raccontava della sua venuta a Fiume con Padre Katunarich per presentare alla Comunità degli Italiani il suo libro "La musica della vita - Storia di una famiglia di ebrei italiani", la sua famiglia, che era di Fiume. Io sono andato subito a procurarmi il libro, edito da Spirali, ansioso di leggerlo. Quanto sarebbe stato interessante conoscere il destino di Silvia Kramer dopo l'esodo della sua famiglia da Fiume, quali legami ha mantenuto con la città dagli Stati Uniti dove vive, ad Amagansett, negli Hamptons.

Faccio un ultimo nome: Frank Horvat. Un giorno, su una rivista, vedo un servizio su quest'uomo, considerato uno dei maggiori fotografi al mondo. Aveva cominciato a lavorare per "Epoca" negli anni 50, poi andò a Parigi, dove conosce Robert Capa ed Henri Cartier-Bresson. Foto e copertine su "Paris Match", "Life", "Elle", quindi, nel 1958, va a New York dove diventa uno tra i più grandi fotografi di moda. Sue le copertine in quegli anni, per dieci anni, di "Vogue", la più grande, influente e prestigiosa rivista di moda. In un riquadro del servizio giornalistico che pubblica alcune delle sue foto più famose, leggo: "Nato ad Abbazia nel 1928, esule dal 1944". Prima degli altri perché è di famiglia ebrea e a Fiume ci sono i tedeschi, se ne devono andare se non vogliono essere deportati in un lager nazista. Sul giornale c'è anche l'indirizzo di un sito internet. Decido di contattarlo attraverso quel sito. Gli dico espressamente che sono uno scrittore di origine fiumana e che volevo sapere di lui, dei suoi ricordi di Abbazia, lasciata a 16 anni. E spero, naturalmente, che Horvat mi risponda. Lo fa. Comincia tra noi un fitto invio di mail, diventiamo amici. Lui mi fa l'onore di mandarmi alcune sue fotografie, il suo ultimo libro, sulle fine del millennio: una foto al giorno, 365 foto emblematiche, della sua storia di uomo. Horvat trova anche il tempo di andare ad Abbazia e fotografare la sua casa avita, che ancora esiste, e una foto del Quarnero con Cherso sullo sfondo. Saranno due giorni del mese di ottobre di quell'anno. La dedica è significativa: "Per Diego Zandel con amicizia e in memoria di Abbazia".

Che bello sarebbe stato leggere un servizio su Frank Horvat su "La voce di Fiume".

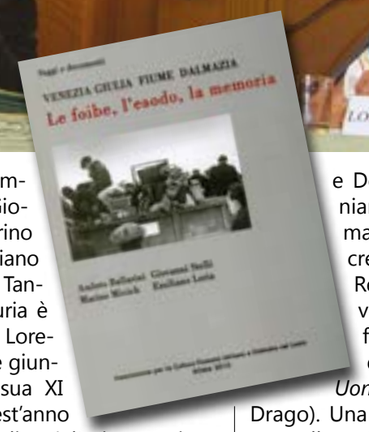
Spalancata una porta aperta

Caro Diego,
è ancora bello, può esserlo, la porta è aperta. Consideriamo il tuo appello parte del nostro appello, la Voce è il giornale di tutti i Fiumani, scrivete, ma soprattutto fatevi trovare.

Il Direttore

Novità dalla Società di Studi Fiumani di Roma

Vincitori del Premio Loris Tanzella



Il giorno venerdì 30 marzo 2012 a Verona, nella sala Maffeiana all'interno dello splendido Museo lapidario Maffeiano, si è svolta la consegna del premio intitolato al generale Loris Tanzella. La cerimonia è stata organizzata dal Comitato di Verona dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, presieduto da Francesca Briani. Ad aggiudicarsi il primo premio della sezione Saggi e Documenti è stata l'Associazione per la cultura fiumana istriana e dalmata nel Lazio con l'opera edita nel 2011 dal titolo *Le foibe, l'esodo e la memoria* di Amleto Ballarini, Giovanni Stelli, Marino Micich ed Emiliano Loria. Il premio Tanzella, la cui Giuria è presieduta da Loredana Gioseffi, è giunto ormai alla sua XI edizione. Quest'anno si è arricchito di un'ulteriore sezione dedicata al mondo della scuola, oltre a quelle consuete dedicate alla Narrativa, alla Poesia, alle Ricerche, ai Saggi e Documenti e alla Testimonianze. Proprio di quest'ultima sezione, la Giuria ha decretato vincitore il fiumano Reneo Lenski con il suo fluviale racconto autobiografico, scritto interamente in dialetto, *Uomini di mare. Uomini di Fiume* (Edizioni Del Drago). Una menzione d'onore, sempre nella sezione Testimonianze, è andata all'opera di un altro scrittore fiumano, Francesco Gottardi, con il suo *Nato a Fiume.* ■

Ebrei di Fiume ed Abbazia

Federico Falk, *Le comunità israelitiche di Fiume e Abbazia tra le due guerre mondiali. Gli ebrei residenti nella Provincia del Carnaro negli anni 1915-1945*, tipografia Litos, Roma 2012, pp. 323.

Dopo lunghi anni di ricerche il fiumano Federico Falk è riuscito a portare a termine la monumentale opera di catalogazione di tutte le famiglie israelite di Fiume e Abbazia e della Provincia del Carnaro. Vi sono nomi, cognomi, origini familiari, attività lavorative, indirizzi, fotografie, destini di centinaia di persone. L'opera è stata stampata a spese dell'Autore ed è quindi fuori commercio. Chi fosse interessato può richiederne copia all'Archivio Museo Storico di Fiume in Roma. ■

Raduno del CAI Fiumano a Pieve di Soligo

Preghiere dei Fedeli composte e recitate da Fulvio Mohoratz

Quest'anno il 61° Raduno della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano si è svolto in quel di Pieve di Soligo nei giorni 24 e 25 marzo 2012. Non si è trattato tanto, questa volta, di scegliere un posto ameno, accogliente, ove poter visitare i dintorni facendo salubri passeggiate, di trovare una sala decorosa e sufficientemente capiente nella quale tenere l'Assemblea dei Soci, aperta pure alle Autorità locali, ai dirigenti CAI nazionali, regionali, ad amici e simpatizzanti, quanto accogliere il pressante invito degli amici Dante Gallon e Sergio Soldan (quest'ultimo è l'attuale Presidente del CAI pievigino … entrambi, comunque, sono da lunga pezza nostri iscritti) ad essere proprio la Sezione di Fiume ad aprire, con la sua assemblea, tutta una serie di manifestazioni per festeggiare il 50° anno di fondazione del CAI di Pieve di Soligo. Accettare, per noi, è stato evidentemente un piacere ed un onore.

A questo punto è bene precisare che, come chiaramente si evince dal titolo del presente "articoletto", non si vuole fare la cronaca del 61° raduno, ma riferire su uno dei 4 particolari "momenti aggreganti" che si ripetono infallantemente ad ogni raduno del CAI Fiumano: cioè quello della S.Messa con le preghiere dei fedeli recitate in dialetto "patoco". (Gli altri tre momenti sono: 1) una breve escursione più o meno impegnativa; 2) l'Assemblea annuale dei soci; 3) i pranzi e le cene conviviali). La S.Messa è stata celebrata, domenica 25 alle ore 9.30 presso la Chiesa di S.Giorgio di Collalto, da don Raffaele Baccega; il sacro edificio è situato in posizione dominante e quindi gode di un panorama di tutto rispetto. Le preghiere dei fedeli sono state recitate, verso la fine della Sacra Funzione (prima che venisse impartita la benedizione) da Fulvio Mohoratz e sono state lodate dall'Officiante per il loro pregnante contenuto spirituale e religioso. Ed ecco in appresso le preghiere:

"Gesù Redentor, Ti, intel Vangel de la domeniga passada, Ti xe stado ciaro co Ti ga deto a Nicodemo che no Ti xe vegnudo in 'sto Mondo per condanar, ma per salvar tuti i omini, per mostrarghe la strada per caminar verso la Luse, per zucarli fora de le Tenebre, perché no i segui la seduzion de 'na vita fazile, comoda, vissuda intel pecato. Signor Gesù, xe vero! Semo tuti gravemente colpevoli e Te gavemo assai ofeso, senza pensar che Ti xe morto inciodado su la Crose per tuti noi. Ma Ti perdonine istesso, salvine… anca perché no vegni scanzelado per nostra colpa e stupidità un Sacrificio cussì grando come quel da Ti afrontado." …
Per questo noi Te preghemo…

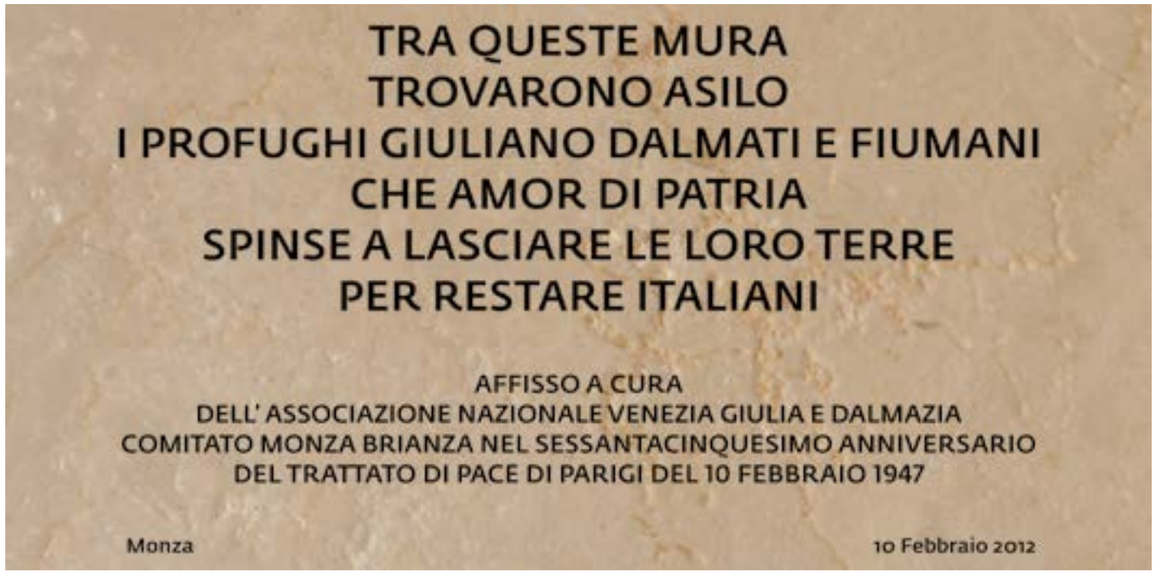
Molti soci de el CAI Fiuman xe veci Esuli. Co recitemo el "Salve Regina", se definimo "Esuli fii de Eva" e, verso la fin de l'orazion, invochemo la Santa Vergine, dopo 'sto esilio in Tera, "de mostrarne Gesù, el Fruto Benedeto del so sen". Noialtri, dunque, Signor, semo Esuli do volte: sia perché semo stadi costretti a andar via da i loghi indove semo nati, sia perché, dopo gaver peregrinado in 'sta "Vale de lagrime", speremo, a la fin de la nostra esistenza, de poder ragiunger per sempre la Patria Celeste. Ti, Signor, tien conto de le soferenze de noi Esuli – e Ti Ti sa che chi xe esule se la passa piutosto mal a 'sto mondo – e cussì, co vegnirà la nostra ora e Te staremo davanti, gabi pietà de noi e fa che podemo goder in eterno la Luse de el To Santissimo Volto… Per questo noi Te preghemo…

Semo in Quaresima: un tempo liturgico particolar che la Cesa dedica a qualche privazion, a la penitenza, a la preghiera, a la meditazion, ma che xe al stesso momento un periodo de gioia granda, in atesa de el glorioso evento de la Santa Pasqua de Resurezion. Xe un poco – anca se a la lontana – quel che capita a noi del CAI co decidemo de scalar un monte. Prima de 'rivar in cima e de goder el panorama, el silenzio, la pase, la sodisfazion de gaverghela fata, dovemo scarpinar in salida, sudar, fadigar. Qualche volta, a metà strada, vigniria la tentazion de no continuar, de tornar indrio. Anca Ti, Gesù, Ti gavrii podudo benissimo lassar perder, ma Ti xe sta determinado nel portar avanti la Tua Passion e cussì Ti Te ga pronunciado: "Adesso l'anima mia xe turbada. Cossa dirò? Padre mio salvime da 'sta ora? Ma se xe proprio per questo che el Pare mio me ga mandado: per 'rivar a 'sta ora!". Signor, dane la forza de no fermarse a metà strada, de afrontar co corajo le prove che Ti ne mandi, de soportar con cristiana, serena acetazion i sacrifici come necessaria penitenza per poder gaver el To Perdono e meritar el Paradiso… Per questo noi Te preghemo…

Per quei che no xe più tra de noi perché Ti li ga ciamadi su con Ti in Ciel, per i nostri veci maladi, per quei che, magari, no i xe poi tanto veci, ma i xe istesso gravemente maladi e i confida in Ti per trovar conforto intela soferenza… Per questo noi Te preghemo…

(Per ragioni di spazio, le preghiere lette a Montegrotto da Mohoratz saranno pubblicate sul prossimo numero del giornale)

Una targa ricordo anche a Monza



Incontrando la sezione dell'ANVGD di Monza gestita dai Signori Cerlienco, nel raccontare loro, dettagliatamente, Nereo Bulian, i suoi cinque anni al campo profughi di Monza, alle scuderie della Villa Reale, proponemmo venisse affissa una targa ricordo sul posto a memoria degli esuli che lì vissero, dormendo su letti a castello, nuclei familiari divisi con coperte militari appese, in un'intimità precaria, il lungo periodo dell'esilio, con tanto di carabiniere sulla porta d'ingresso in un isolamento sofferto, ma che non impedì ai giovani, come Nereo e tanti altri, di cercarsi un lavoro fuori, per non dipendere solo dai sussidi, miseri invero, ma necessari, che lo Stato Italiano loro riconosceva.

Durante la Conferenza organizzata dal detto Comitato Monza Brianza il 4 febbraio alla Sala Maddalena, per il Giorno del Ricordo 2012, alla Presenza del Sindaco della Città, dott. Marco Mariani, veniva quindi ufficializzata la richiesta di apporre una targa a ricordo degli esuli sulle mura della Villa Reale di Monza. Il Sindaco garantì spontaneamente il superamento di tutte le difficoltà burocratiche inerenti, facendosi oltremodo garante della sua realizzazione nel più breve tempo possibile. Allego qui il progetto della targa di cui è stata prevista la collocazione in buona vista in un sopralluogo con l'Architetto responsabile del sito. In tal modo i visitatori della Villa Reale, oltre a conoscere le lunghe vicende storiche del monumento monzese avranno modo di ricordare che lì furono anche accolti quegli italiani che sono ricordati, giustamente, come due volte italiani, "per nascita e per scelta".

Auspicabile che anche altri Comuni, che diedero asilo agli esuli seguano l'esempio monzese per ricordare così ai giovani una tragica vicenda della nostra Storia Patria da non dimenticare. ■

di Luciano Penco

…come eravamo

Vi mando una foto dell'asilo di Via Gelsi a Fiume negli anni 1938/39 dove

tra gli altri c'è il famoso Amleto Ballarini, con la lista dei nomi dei bambini che sono riuscito a ricordare.

Seconda fila, da sinistra: Terzo: Benzan Elio, Sesto: Penco Luciano, Ottavo: Riccardo?... Nono: Mottel Claudio, Decimo: Savasta?...

Terza fila, seduti: Nono: Amleto Ballarini.

Degli altri, purtroppo, non so i nomi. ■

di C. CHENDA e M. BRECEVICH

Mescola, impasta... ecco la città

Marco Brecevich con il suo amico libraio

Tanti gli articoli e tante le cose che ogni giorno leggo per dovere di lavoro e per il mio sapere, del resto leggere e scrivere l'ho fatto per buona parte della mia vita, in verità anche altro in altri campi, ma questa è stata la mia vocazione molti anni fa e poiché è parte del mio lavoro, mi interessa andare a fondo, analizzare anche quale tipo di ispirazioni, curiosità e rivelazioni questi possano procurare. La mente annota, accorda e si cala in questo scenario che si sussegue ogni giorno davanti agli occhi celebrato dai segni dell'abicì impressi su quei fogli o sullo schermo di un computer e mette in relazione ricordi, concetti, sensazioni, giudizi etici, modelli estetici. La descrizione che Piovene dà del paesaggio di una delle tante regioni visitate nel suo Viaggio in Italia, può essere presa a metafora di quel che accade nella mente scrivendo e leggendo "compiere un gran numero di andirivieni, come se si seguisse il capriccioso tracciato di un labirinto. Rotta da quei torrenti in forte pendenza, non solo è diversa da zona a zona, ma muta con passaggi bruschi...". Un vero "labirinto" il che significa scoprire angoli singolari, avere contemporaneamente spunti e stimoli intellettuali variegati. Ed è questo il pane quotidiano della mia strategia incredibilmente semplice per creare contenuti, così nasce un articolo, questo articolo, il cui spunto è una domanda ("Il cognome del tuo bisnonno, quello del Natale di Sangue, era con la C o con la K?") ricevuta al telefono dal mio amico fraterno romano "istrofiumano", Marco, e l'arrivo istantaneo di un'intera Rivista grazie alla comunicazione in sincrono che oggi i nuovi media consentono, raggiungendo realtà distanti senza alcuno sforzo. Un'occhiata fortuita ad una bancarella romana, un incontro tra un libraio dalmato e un ragazzo "fiumano", una telefonata e appaiono in sequenza sullo schermo le pagine ingiallite testimoni di un'epoca fiumana. Casualità degli eventi da cui prende forma la struttura del contenuto con il quale intrattenermi con voi lettori.

All'Università il mio professore di Storia Contemporanea, Nicola Tranfaglia, asseriva che "i giornali sono lo specchio di una società, riflettono nel bene e nel male caratteristiche e peculiarità del paese in cui appaiono, costumi e modi di pensare dei ceti sociali che li mettono in piedi e mentalità di chi li scrive". Fondamentali, quindi, per comprendere la trama di Fiume, città a più livelli, sono anche gli articoli dei "vecchi" giornali. Caratteri tipografici testimoni del tempo che danno la possibilità di leggere quanto le cose si sono allontanate negli anni dalle speranze di quelle epoche e quanto ha resistito alle mode e ai rovesci della storia. Coloro che conoscono nell'intimo l'atmosfera e la vitalità di Fiume, sanno che è un miscuglio tipico di tradizioni e di progressismi talvolta anche strani ed eccessivi. Terra magica, crocevia dove la storia del territorio si fonde con la storia delle sue etnie, di chi nei secoli è nato e vissuto rendendola sempre unica. Amalgama di tradizioni, sapori, lingue, eredità etniche, informazione. Scorrere i nomi delle testate giornalistiche fiumane nel corso delle epoche è come inoltrarsi in un diario del cammino realizzato come singoli e come comunità attraverso conflitti e conquiste, consentendo di comprendere molto di noi e degli altri. Dal primo giornale pubblicato, «Notizie del Giorno» del 1813, scoperto per caso ad una mostra a Padova nel 1956, stampato alla Stamperia Fratelli Karletzky (una copia è conservata al Centro Studi Fiumani di Roma), via via al 1906 con Il Faro del Quarnero. Giornale politico quotidiano, al 1910 con La Bilancia, La Voce del Popolo, Il Popolo, La Giovine Fiume, Avvisatore ufficale del Municipio di Fiume, Il Lavoratore, Il Corriere, in lingua italiana; Tengerpart, Fiume Estilap, in ungherese e il Rijeka Novi List in lingua croata, la Testa di Ferro del 1919 -1920, La Polemica del 1922, al 1923 La Difesa. Organo del gruppo radicale del Partito Autonomo, La Fiumanella e il Delta e tanti tanti altri dall'inizio a fine '800.

Fonte preziosa e ampia, nella quale però non trovo alcun cenno di ciò che sto guardando sul monitor del pc: Fiume d'Italia – Rivista "Riviera del Carnaro". Un numero unico datato 30 ottobre 1919 – 24 febbraio 1924, 46 pagine stampate nello stabilimento tipografico de La Vedetta d'Italia S.A., a beneficio della Fondazione Città di Fiume in occasione delle feste ufficiali per l'annessione di Fiume all'Italia. Una rarità del periodo dannunziano che si apre con il Saluto alla Maestà del Re. Ritratti del Re Vittorioso, del Duca della Vittoria (Diaz), di S. E. Amm. Di Revel, di Mussolini, D'Annunzio, del Ten. Baccich, del Ten Angheben, di S.E. Gaetano Giardino, del Comm Dott. Grossich, del Capitano Host - Venturi, del Cap. Riccardo Gigante, di Petris, Meichsner, Stiglich, Prodam, Matcovich, si alternano al messaggio indirizzato a Sua Maestà il Re d'Italia dai fuoriusciti fiumani nel marzo 1915, dalla città di Fiume il 16 marzo 1924, dal messaggio del Generale dell'esercito Gaetano Giardino agli italiani d'America per la sottoscrizione a favore della Città quarnerina.

La cronostoria dell'annessione con l'elenco dei caduti, i versi della canzone dell'Avv. Di Ciommo dedicata ai bimbi di Fiume, il proclama del Consiglio Nazionale italiano di Fiume, le glorie della Marina che portarono "la Patria stessa" alla Citta e il disperato appello di Fiume del 1918. Toccare con mano le pagine originali di una testata d'epoca, guardare le 13 pagine di spazi pubblicitari delle varie realtà commerciali cittadine, provoca emozioni che uno schermo concede in parte, ma entrambi permettono di avventurarsi nella storia, per effettuare un viaggio affascinante nel nostro passato, per comprendere meglio il nostro presente e costruire con più consapevolezza il nostro futuro. Come un antropologo, la Rivista in ogni sua parte, fa emergere quel lato immutabile di Fiume "essere stata creata da un Dio capriccioso che, dopo aver creato diversi mondi, si è divertito a mescolarli insieme". ■

Il nuovo libro di Gottardi

Gottardi è noto a tutti i lettori della VOCE per la sua ventennale collaborazione con il nostro giornale. Ha recentemente pubblicato il suo VI libro.

Si tratta di una raccolta di cinquanta racconti che coprono l'arco di un secolo ed iniziano con l'ultima visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Fiume nel 1912. E' la storia del costume, storia minore per alcuni, Storia per eccellenza secondo altri. I racconti sono per circa per un terzo, relativi alla nostra amata città oppure relativi a fatti accaduti a fiumani della diaspora.

Tutte le ricette citate nei racconti sono poi anche minuziosamente descritte in calce. La casa editrice ha consentito di pubblicare sulla VOCE due dei racconti, cosa che faremo nei prossimi numeri.

"Cinquanta racconti con divagazioni gastronomiche" di Franco Gottardi.
Aracne Editrice
via Raffaele Garofalo 133 A/B - 00173 Roma

PAGINE DI STORIA
di EGONE RATZENBERGER

La guerra nel Pacifico: il Giappone fino a Pearl Harbor

SECONDA ED ULTIMA PARTE

La Costituzione giapponese venne modellata negli anni 80 dell'Ottocento sull'esempio di Francia e Germania - uno dei grandi statisti giapponesi del periodo e cioè Ito fece appositamente un viaggio in Europa soffermandosi soprattutto nella Germania di Bismarck.
Finché il Giappone ebbe a registrare un successo dopo l'altro o voleva d'altro canto anche sperimentare queste nuove e meravigliose macchine politiche occidentali mostrando altresì di meritare l'appartenenza alla Comunità internazionale, la democrazia giapponese - bene o male - funzionò.
Capo dello Stato era l'Imperatore che la Restaurazione Meiji aveva collocato più in prima linea nella vicenda politica ma che in quel torno di tempo (anni trenta) veniva gradualmente deificato in una temperie di esaltazione nazionalistica che faceva dell'imperatore l'incarnazione dell'essenza più intima del Giappone. Si colloca in tale cornice anche una certa tendenza della classe dirigente e soprattutto dei militari di avvalersi di questi strumenti politici considerati più "nuovi" mentre fino alla fine della prima guerra mondiale e per tutti gli anni venti vi era un consenso generale nell'affidarsi ad un parlamentarismo di stile inglese. Esso non appariva però più adatto ai tempi e si era anche parecchio squalificato agli occhi dei giapponesi a motivo di diversi scandali di corruzione e delle feroci lotte politiche interne dei partiti.
Data la particolare natura della società giapponese e il concetto ivi regnante di "Bushido" e cioè il senso dell'onore, del sacrificio per la comunità, della disciplina, non era difficile che si cominciassero a sentire in Giappone in quel torno di tempo delle idee per cui "occorreva sottomettere la Cina per dominare l'Asia e dominare l'Asia per essere padroni in Europa e quindi dominare il mondo" (sono, si capisce, delle frasi di minoranze molto esigue. Ma come un vento di tempesta possono crescere nelle menti degli uomini e influenzarne l'azione). O che si facesse battere l'accento sulla necessità di una maggiore unità e disciplina militari. Come del resto avvenne in Germania. E questa diversa impostazione data all'azione di governo inciderà sulla scuola, l'istruzione, la società civile e poi incrementerà la predisposizione al sacrificio così spesso mostrata dai militari giapponesi e non solo. All'inizio della guerra si annoverarono ad es. dei suicidi delle mogli di militari o comunque di richiamati alle armi, affinché i mariti non sentissero nostalgia di casa e pensassero invece a sacrificarsi per l'imperatore. Viene rivivificata la religione tradizionalista e supernipponica dello Shintoismo, forse per contrastare il buddismo pacifista e comunque perché più adatta allo spirito dei tempi. Anche in Germania si ricorderà, avvenne qualcosa del genere.

Come in politica interna, anche in politica estera del Giappone, le iniziative e i toni si fanno più accesi e più bruschi, denunciando un'incapacità di concepire la politica estera come un complesso equilibrato di relazioni fra le varie nazioni. Può essere utile ricordare le ripercussioni negative che ebbe l'avventura manciuriana dei militari giapponesi dell'armata del Kwantung: essi ebbero l'impressione che loro, eroi carismatici, potevano imporre le loro visioni strategiche a Tokyo ciò che in parte avvenne. Il fatto è che le visioni strategiche non esistevano nel senso che tali giovani ufficiali non conoscevano l'effettiva forza del loro paese (inferiore ad es. di parecchio a quello della Germania), né la grandezza intrinseca della Cina e la grande forza interiore del popolo cinese e infine le realtà della scena internazionale. Nel dicembre 1937 le truppe di Tokio sbarcarono a Shangai e dopo accaniti combattimenti si diressero verso la capitale cinese di allora, Nanchino dove si verificò una delle più bestiali macellerie dei tempi moderni con l'uccisione di duecentomila cinesi civili e militari. Di tale strage - e anche in importanti libri - si ha in Occidente tuttora una conoscenza limitata e nebulosa e non si capisce perché.
Per non restare comunque politicamente isolato il Giappone aderirà nel dicembre 1936 al Patto Anticomintern, pensato in chiave antisovietica a cui il 27 settembre 1940 farà seguito il Patto Tripartito sempre in chiave antisovietica (ma un po' meno) e diretto in certo senso anche contro gli Stati Uniti. Ciano non menziona tale aspetto nei suoi diari. Forse perché vede solo i problemi dell'Europa balcanica.
La sempre dinamica Armata del Kwantung andò a cercare anche dei problemi con l'URSS. La vittoria diplomatica di Mosca fu favorita dall'attività spionistica di Richard Sorge, l'avventuriero e giornalista tedesco che si spacciava per nazista ma era divenuto comunista alla fine della Guerra mondiale. E' interessante osservare che i giapponesi che si credevano e in buona parte erano in effetti difesi dalla loro coesione nazionale e dalle difficoltà obiettive del loro idioma dallo spionaggio esterno, furono tuttavia preda di un'abile spia, smascherata solo nel 1944, mentre essi furono altresì vittime dell'intelligente decifrazione da parte americana dei loro codici diplomatici e militari. Pensavano evidentemente che gli americani fossero dei bonaccioni ingenui e disattenti; alcuni certo lo erano, ma altri no. Nel caso dei cifrari nipponici si registrò addirittura un lavoro di poche persone svolto negli Anni Venti a Washington senza un incarico ufficiale e che di colpo, allorché la situazione internazionale si fece cupa, ebbe a palesare il suo valore.
Nell'aprile 1941 l'Urss e il Giappone firmarono un patto di non aggressione il che permise in seguito l'invio di truppe siberiane sul fronte di Mosca (dicembre 1941). Ciò non impedì, si capisce, l'ingresso nel 1945 dell'URSS nella guerra contro il Giappone con relativa occupazione della Manciuria, della Corea del nord e dell'intera isola di Sachalin e le Curili meridionali.
Sistemato il problema della frontiera nord Tokio si adoperò nei due anni successivi per stipulare una pace con la Cina ricorrendo per fare pressioni, al sistema di successive occupazioni del territorio cinese.
Gli Stati Uniti iniziano a colpire il Giappone verso la fine degli anni Trenta e nel 1941 nei suoi punti sensibili imponendo un embargo sull'esportazione di materiali strategici e in seguito sul petrolio di cui gli Stati Uniti erano allora un importante produttore. Quindi gli occhi del Giappone si rivolgono laddove le materie prime effettivamente si trovano e cioè verso il sudest asiatico. Contemporaneamente assume un ruolo più importante nel paese la Marina da Guerra che dovrà difendere il fianco est dell'avanzata nipponica a Sudest, mentre in precedenza le era assegnata principalmente una funzione di difesa del suolo patrio, nonché di trasporto e protezione dei convogli verso la Cina nonché sulla carta quelli che eventualmente avrebbero dovuto occupare le Filippine, l'Indonesia, l'Indocina e la Birmania. Ma ora si accinge a svolgere anche un ruolo offensivo.
Com'era la situazione della flotta giapponese? Ottima. Disponendo di un popolo pronto a vivere nei sacrifici per il bene della patria e comunque occhiutamente controllato, i militari nipponici utilizzarono le risorse a loro disposizione per procedere - dopo le limitazioni delle Conferenze navali del 1922 e 1930 - ad una grande espansione della flotta - e si riempirono di navi da battaglia, incrociatori pesanti e leggeri, fregate, cacciatorpediniere, sottomarini e infine portaerei grandi e piccole creando nel contempo una notevole aviazione di marina soprattutto su stimolo dell'amm. Yamamoto. Però il punto debole, e certo non trascurabile, era costituito dal fatto di non avere a disposizione risorse petrolifere e pertanto man mano, come si diceva, che l'esercito assumeva delle iniziative in Cina e Indocina gli Stati Uniti bloccavano prima l'esportazione di materiali strategici e poi di petrolio. A questo punto la guerra con gli Stati Uniti comincia a sembrare una ben distinta possibilità a meno che non si riesca a sbloccare la situazione sul piano diplomatico. Già nel gennaio 1941 l'ambasciatore americano a Tokio, Grey aveva avvertito Washington che secondo il Ministro (grado diplomatico) peruviano a Tokio la Marina giapponese preparava un attacco a Pearl Harbor. Richiesto di rivelare le sue fonti l'inviato di Lima confessò candidamente che l'aveva saputo dal suo cuoco!
E' noto come si sono svolti i fatti. Arrivata la flotta giapponese a 200 miglia a nord dall'isola di Oahu dove appunto si trova la capitale Honolulu e la base di Pearl Harbor, i piloti giapponesi presero il via alle sei del mattino e si presentarono sopra la base navale alle sette dando il via all'aggressione e venendo presi da molti americani per un'esercitazione particolarmente realistica. Occorre dire che la reazione americana, quando si accorsero che si trattava della "real thing" (il vero e proprio colpo nemico), fu celere e le perdite giapponesi del secondo attacco più incisive. La sorpresa riuscì ai nipponici oltre ogni ottimistica aspettativa; però le perdite americane furono considerevoli ma non catastrofiche. Pearl Harbor è certo una grande vittoria giapponese. Ma non è una vittoria schiacciante e ha forse costituito un grave errore in termini politici.
La poderosa macchina industriale degli Stati Uniti si mise in moto e gradualmente schiacciò il Giappone che pure aveva alcune frecce al suo arco. Yamamoto che conosceva gli Stati Uniti ne sottovalutò colpevolmente l'orgoglio nazionale e le capacità organizzative ed economiche (anche gli Stati Uniti sottovalutarono alquanto i giapponesi). Gli è che in quel periodo storico i paesi totalitari o comunque autoritari si facevano un vanto di considerare "decadenti" le cosiddette potenze giudaico-capitaliste e, nel caso del Giappone, quelle occidentali, salvo a ritrovarsele tutte in casa con i loro soldati quattro o cinque anni più tardi.
Dopo il 7 di dicembre, la Cina dichiarò la guerra al Giappone mentre Hitler lo fece nei confronti degli Stati Uniti l'11 dicembre e l'Italia lo stesso giorno nelle mani dell'Incaricato d'Affari statunitense che non ne aveva il minimo sospetto e mormora a Ciano: "it is very tragic". Dice Ciano: "Telefonata notturna di Ribbentrop: E' raggiante per l'attacco giapponese all'America.... Mi felicito con lui, pur non essendo troppo sicuro dei vantaggi finali dell'accaduto". Più oltre menziona "il Re che si compiaceva dell'avvenimento" (si compiaceva!). Dice ancora: "Anche Mussolini era felice. Da molto tempo egli era favorevole a una netta presa di posizione tra l'America e l'Asse".
In nessun libro, neppure nei diari di Ciano, mi è stato possibile individuare un motivo plausibile per tale scelta - tranne un riferimento al Patto Tripartito del settembre 1940 che però non prevedeva tali automatismi - e capire perché il Governo italiano di allora potesse pensare di potersi battere con la Nazione americana e la sua enorme forza economica e demografica. Ma tant'è, lo si è fatto. Così Roma, tanto indipendente e sovrana, accettò il risultato di politiche e decisioni prese a 20 o 30 mila km. di distanza senza esaminare ciò che prevedevano i vari trattati ed i patti da lei sottoscritti e senza valutarne l'impatto sul nostro paese. E senza consultare in nessun modo gli Organi Costituzionali pur esistenti. Politica dilettantesca, a dir poco. ■

Reati mai puniti

Avevo già scritto di quella sera a Fiume, quando uomini armati fecero irruzione a casa nostra e mi portarono via con loro per una simulata esecuzione sul Carso. In tale occasione gli uomini fecero man bassa in casa e portarono via valige, borse, scarpe, capi di vestiario.
Il giorno dopo, mia mamma, ingenuamente, era andata alla direzione di Polizia, in Questura per avere notizie del mio arresto e denunziare i furti.
In entrambi i quesiti le fu risposto che ufficialmente nessuno sapeva nulla. Certamente si era trattato di malviventi, vestiti da militari. Le fu assicurato, che la Polizia avrebbe indagato. Qui finisce la storia.

Il Cantore di Fiume

Non avendo soldi per comprare libri nuovi sto leggendo ciò che fa parte della mia biblioteca. Mi vengono tra le mani opere interessanti di autori significativi per le nostre terre: Claudio Magris, Fulvio Tomizza, Enzo Bettiza, Mario Dassovich. Anni or sono, in un mio articolo, avevo chiamato Claudio Magris *Cantore della Mitteleuropa*. La definizione era piaciuta a Magris, che mi aveva scritto una lettera di gradimento. Io la conservo ancora con cura, anche in mesta memoria di Marisa Madieri, autrice di *Verde Acqua*, adorata sposa di Claudio e nostra concittadina fiumana.
Fulvio Tomizza si era autodefinito *contadino di Materada*. Per me era sempre il *Cantore di tutta l'Istria*.
Enzo Bettiza: *Cantore della sua Dalmazia*, nato a Spalato in una famiglia italiana, aveva studiato al liceo italiano di Zara. Sotto la Defunta, in un momento nel quale il destino di Spalato era molto incerto, aveva dichiarato che una Spalato sotto la corona di Santo Stefano, come Fiume, era preferibile ad una Spalato croata. Nelle sue memorie scrive di aver assistito all'arrivo a Spalato di una nave da guerra francese con il pavese abbrunato che riportava in patria le spoglie del Rè di Yugoslavia ucciso in un attentato in Francia. In tale occasione la famiglia Bettiza aveva rifiutato di far chiudere le imposte delle finestre sulla facciata principale della loro casa a Spalato per non partecipare al lutto cittadino decretato per la morte di un sovrano slavo.
Mario Dassovich, recentemente deceduto, mio caro amico, coetaneo e concittadino fiumano, era stato incarcerato dagli sgherri di Tito. Laurea in Economia in Italia e alla Columbus University di New York. Direttore della *Voce di Fiume* ha scritto e pubblicato 21 volumi sulla storia moderna di Trieste e suo retroterra. Brillante esempio di Cantore.
Quando ero piccolo mi raccontavano che gli ebrei con i quali tutti noi Fiumani vivevamo a stretto contatto, aspettavano ancora l'arrivo del loro Messia. Io mi ricordo, che ogni volta che passavo davanti alla stazione ferroviaria di Fiume guardavo se vedevo la lunga fila degli ebrei in attesa dell'arrivo del Messia.
Io mi domando se noi vecchi Fiumani dovremo aspettare in eterno l'arrivo del nostro Messia / Cantore.
Io avrei già un candidato: La scrittrice ungarese Ilona Fried nel suo volume *Fiume città della memoria*, Editore Del Bianco Udine, che io considero un poco Bibbia e Vangelo di noi vecchi Fiumani, racconta con dovizia di particolari, la storia della nostra città dalle origini fino ad oggi, sottolineando la italianità da sempre di Fiume.
Resto in attesa delle vostre adesioni per proporre la candidatura di Ilona Fried a *Cantore della Città di Fiume*. Grazie. ■

Le nostre ricette

Calimari impinidi

Il nome della ricetta in lingua sarebbe "calamari ripieni". Si devono usare calamari il cui sacco sia di circa 20 cm. Si vuota accuratamente il sacco e si staccano le ali. Sia queste che i tentacoli si tritano, ed a circa i 2/3, si aggiungono, per quattro calamari, un uovo, un cucchiaio di pangrattato, poco olio, aglio, prezzemolo e pepe secondo i gusti. Con questa miscela si riempiono i sacchi. Devono essere solo moderatamente ripieni dato che con la cottura il sacco si restringe e, se troppo pieno si romperebbe. Si cuoce in forno con poco olio a 150°, aggiungendo via via un po' di vino bianco. Sono cotti quando il sacco si fora facilmente con uno stecchino. Si riprende il fondo di cottura con fumetto di pesce e l'avanzo del trito al quale non si sarà aggiunto l'uovo. Per la rapidità dell'esecuzione si suggerisce di aggiungere il trito dei tentacoli, non usato per il ripieno, a metà della cottura dei sacchi.
Si servono tagliati a fettine di 1,5 cm. con contorno di riso condito con il sughetto del fondo di cottura nel quale si è cotto l'avanzo dei tentacoli tritati. Freddi possono arricchire un antipasto di pesce.
La ricetta può essere più raffinata mettendo nel ripieno piccole code di scampi o gamberi. Al taglio assumono l'aspetto di salame, dove le code assomigliano ai cosiddetti occhi di grasso presenti nel salame toscano, da cui il nome: salame di mare.

Minestra de bobici

Il nome deriva dallo sloveno ed a Fiume, seppure raramente preparata in casa era detta anche minestra de cucuruz. Era nota tra i nostri vecchi soprattutto perché spesso servita nelle trattorie del contado.
250 gr. di fagioli secchi, 300 gr di patate, 100 gr di carote, 6 pannocchie di granturco molto tenere (schiacciate devono emettere ancora liquido biancastro), 1 cipolla, qualche verdura in piccola quantità come fagiolini, zucchine, ecc.
Iniziare facendo bollire i fagioli dopo che sono stati in bagno per 24 ore e bollire a parte le pannocchie e poi sgranare il granturco. Fare un battuto a piacere possibilmente con pancetta, aggiungere l'acqua di cottura dei fagioli e cuocervi le patate, le carote tagliate a quadratini e la cipolla tritata grossolanamente, a metà cottura aggiungere le verdure. A fine cottura aggiungere i fagioli, dei quali 1/3 passati ed il granturco. Se la consistenza è densa come dovrebbe essere non usava aggiungere né pasta né riso, qualche volta, ma raramente si aggiungeva un po' d'orzo assieme alle patate.
Questa ricetta descrittami a voce ed in forma qualitativa da mia madre, veniva da lei preparata a volte per una sua zia, una delle poche persone parlanti il fiumano come linguaggio domestico, rimasta a Sušak dopo la prima guerra mondiale. Ripetuta da me come descritto, mi sembrava molto vicina ai miei ricordi infantili; allora la giudicavo poco interessante; il rifacimento mi deliziò. In mancanza di pannocchie fresche la preparazioni riesce abbastanza bene anche con l'aggiunta di granturco in scatola.

Biscotti ai ciccioli

Nei tempi andati lo strutto era molto usato e veniva preparato in casa. Si acquistava il lardo (*spec*) e si macinava con il tritacarne, posto al fuoco molto basso a poco a poco lo strutto trasudava e si versava in un vaso di vetro o di coccio a ciò destinato. Col progredire dell'operazione si formavano i ciccioli, quando questi cominciavano ad esser di color marrone chiaro si sospendeva l'operazione ed essi restavano immersi in quel poco di strutto residuo. Questi ciccioli, detti in dialetto *ozvirchi*, con parola mutuata dal croato locale, imbevuti nello strutto erano usati per la ricetta che segue. Oggi si trovano in commercio ciccioli pressati per essere usati nella preparazione ad essi va aggiunta una ugual quantità di burro. 250 gr. di ciccioli come sopra detto, oppure 125 gr. di ciccioli pressati ed altrettanto di burro, 1 tuorlo d'uovo, 10 gr. di lievito di birra, qualche cucchiaio di latte, sale e pepe secondo i gusti, il secondo di regola abbondante.
Si prepara il lievito con poca farina, latte ed un pizzico di zucchero. Dopo ben lievitato si impasta con il rimanente dei componenti, escluso il tuorlo. Si spiana col matterello a spessore piuttosto grosso (circa 5 mm). Si ricavano dei tondelli di 5 cm di diametro. Su ognuno si praticano dei taglietti incrociati e si fanno lievitare. Per circa mezz'ora. Si spennellano col tuorlo d'uovo e si cuociono in forno a circa 180°C. per 40 min. Dopo cotti i biscotti dovrebbero avere lo spessore di circa un centimetro.
Questi biscotti venivano venduti ai tempi della *defonta* da un ambulante ungherese sotto al Nautico. Forse lo stesso o altra persona, li vendeva a Cosala dove era detto *zio Peverin*. ■

Il 5 maggio un Grande concerto alla LN

Voleva essere un omaggio. È stata anche una festa.

Antonio Mozina

Il 5 maggio alla Lega Nazionale di via Donota a Trieste si è svolto un concerto dei "Virtuosi Fiumani" che ha portato una ventata di vero entusiasmo tra un pubblico eterogeneo, comunque legato alla realtà giuliano-dalmata. A volere questo incontro è stata la Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, guidata da Elda Sorci, che ha invitato il complesso della Società Artistico Culturale "Fratellanza" che opera in seno alla Comunità degli Italiani per continuare un progetto di contatti tra Trieste e Fiume.
Ad accompagnarli la presidente della stessa, Agnese Superina che ha ribadito l'importanza e la gioia di questi "bagni" di fiumanità tra genti abituate a condividere le esperienze, sempre più spesso in questi ultimi anni. "Noi lo spirito di Trieste - ha detto la Superina – lo stiamo cavalcando da tempo, ci viene naturale e questi appuntamenti ne sono la conferma". In prima fila anche i rappresentanti dell'Associazione dei Fiumani Esuli, Guido Brazzoduro, Laura Calci e Mario Stalzer e tanti ospiti, che hanno sottolineato il momento con grande condivisione e ripetuti applausi. Complice il programma di musiche di Mozart, Mascagni, Verdi, Puccini, Lehar, Donizetti, Tosti, ed altri ma soprattutto dell'intrecciarsi di voci e musica del soprano Arianna Bossi, tenore Antonio Mozina e baritono Aldo Racanè. Al pianoforte Viera Luksic. Il concerto era dedicato a tutte le persone che tanto hanno dato all'attività della Sezione mantenendo alto il nome dell'associazionismo fiumano e della fiumanità, come Secco, Dassovich, Marot, Saggini, Badalucco, scomparsi recentemente e a tutti coloro che con essi hanno collaborato – ha inteso ribadire la Presidente Elda Sorci nel consegnare una targa ricordo alla signora Palmira Steffé, vedova di Mario Dassovich che ha ritirato il riconoscimento ad "uno dei Direttori de La Voce di Fiume", targa realizzata in occasione del Cinquantesimo Raduno dei Fiumani, iniziato ad aprile con Montegrotto.
La meraviglia rimane la musica, affidata alla giovane Bossi ma anche a due personaggi inossidabili come Mozina e Racané che hanno scritto la storia del canto a Fiume, sia a teatro (per Mozina in particolare) che all'interno della Comunità degli Italiani. Le loro biografie sono ricche di occasioni musicali durante le quali hanno dimostrato la loro capacità interpretativa ma anche quel particolare entusiasmo che riesce a trascinare il pubblico.Così è stato anche a Trieste con ripetuti applausi ed un pubblico partecipe che ha sottolineato ogni variazione di melodia, dall'opera all'operetta, con emozione ed anche autentica commozione. Un tuffo nel passato? Diremmo proprio di no se si considera che la bella musica non ha tempo, ed è un veicolo per comunicare in modo trasversale superando ogni singolo interesse, usando come strumento la qualità e l'arte di saper porgere un esempio di cultura autentica.
A condurre il programma è stata la Presidente della Fratellanza, Silvana Zorich che ha creduto in un complesso composto da giovani e meno giovani che con la freschezza interpretativa, cancella l'età e dona gioia.
Alla fine tutti insieme hanno intonato "Cantime Rita" un chiaro omaggio a Fiume e al suo dialetto e "Va' pensiero" assurto a inno di un popolo disperso che si ritrova, complice l'arte del canto e della musica. ■

Un incontro a Roma...

Pubblichiamo questa nota di Sabrina Cicin (troppo buona nelle sue considerazioni che ci riguardano) perché segna uno dei momenti di contatto reale di alcuni membri della nostra redazione che sta crescendo.

Ci accoglie una cavelada bionda ed un sorriso aperto, di quelli che scaldano il cuore, Rosanna Turcinovich si vede subito che è una donna forte, pratica, che va dritta al punto.
Un breve racconto della cerimonia del giorno precedente (Conferimento al Quirinale delle Onoreficenze ai familiari degli infoibati e Consegna del Premio "10 febbraio - Giorno del Ricordo", ndr) e già si delineano le prime questioni su cui ragionare. Il ruolo e l'attività delle diverse, fors'anche troppe, associazioni e movimenti che si occupano degli esuli nel mondo; la necessità di porre ordine e coordinamento tra tutte; il corretto utilizzo dello strumento informatico per la trasmissione della memoria e la tutela del nostro patrimonio culturale, soggetto alle continue aggressioni del revisionismo slavo e del negazionismo di matrice politica.
La nostra Patria, le nostre terre, naturale crocevia delle principali culture occidentali, radice latina, territorio della Serenissima repubblica veneta, con influenze mitteleuropee, asilo di slavi e albanesi: una miscellanea di razze e radici, ognuna delle nostre famiglie è esempio di europeismo ante litteram, trova in internet il naturale strumento di contatto e reperimento fonti tra le comunità sparse nel mondo. La piazza virtuale funge da piattaforma ove incontrarsi e raccontarsi, ricompattando il nostro popolo in un villaggio globale, distante fisicamente migliaia di chilometri ma che batte all'unisono.
E ciò che ci accomuna è proprio questa diversità tra le genti che ci fa riconoscere solo guardandoci negli occhi. L'orgoglio dell'appartenenza, la passione, la serietà e la concretezza, la voglia di non esser mai domi: un popolo che ha scelto di andar lontano per restare libero, gente che ha scelto di restare per non aver trovato il coraggio di lasciare.... Andati, rimasti... Oggi primaria è l'esigenza di costruire un dialogo, ove la chiave d'accesso sia la riscoperta e la diffusione della cultura istriano dalmata e, come in un arcobaleno di voci e di colori, il confronto come ponte per traghettare l'orrore del passato nella sopravvivenza del futuro, arduo compito delle seconde generazioni per ricucire lo strappo della storia.
C'è chi crede che con la scomparsa degli ultimi sopravvissuti alla diaspora, la questione sarà risolta perché tutto terminerà ma finché ci sarà qualcuno che ricorderà la nostra terra con una foto, una canzone, una ricetta di cucina, una visita al museo e trasmetterà la memoria ai figli ed ai figli dei propri figli, il sacrificio non sarà stato vano e l'italianità irridente continuerà a scorrere nel nostro sangue.
Ed in questo prezioso è l'apporto infaticabile della vulcanica Rosanna pronta a sostenere qualsiasi attività a ciò dedicata, grazie Rosanna, di cuore! ■

I nostri Lutti

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Il 24 dicembre u.s.,
in Australia,
NEREA (NERINA) SUPERINA VED. BRECEVICH
nata il 2/11/1916 a Fiume.
La ricordano con infinito amore, (defunto marito Ferdinando), le figlie Norma e Mirella, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Il 14 febbraio u.s., a Milano, è tornata alla casa del Padre
EDVIGE CRELLIS
nata a Fiume il 18/10/1923.
Ora è vicina al marito GIOVANNI GERL, nato a Berdo di Elsane il 21/5/1920. Con l'ultimo saluto alla "sua gente" la Sua foto ricordo riporta una frase di Bonhoffer: Un giorno dice all'altro "Che la mia vita è un peregrinare verso l'immensa eternità, o eternità, sì bella, conduci a te il mio cuore; la mia patria non è di questo tempo". Un forte abbraccio dalla figlia Maura, dal genero Mauro, dai nipoti Miriam e Carlo ed i bis nipotini Paolo e Chiara.

Il 18 febbraio u.s.,
a Bologna,
NEREO CAPPELLANI
nato a Fiume il 20/2/1929,
dopo soli 5 mesi dalla dipartita del fratello

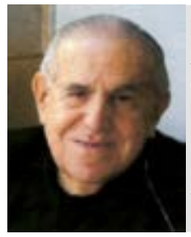
ARDUINO (DINO)
(Fiume 8/4/1933
Concordia MO, 4/9/2011).
Bravi e buoni muli fiumani che abitavano coi genitori e la sorella Noemi nella casa Din-Don, di fronte alla casa Balilla (Belvedere), coi tanti amici poi sparsi per il mondo. Li ricordano con infinito amore e rimpianto la sorella Noemi, il nipote dott. Gianluigi Dalla Pozza ed i figli Dino, Adriano ed Antonella.
La famiglia Stocchi partecipa al lutto familiare.

Il 18 febbraio u.s., a Milano, è mancata all'affetto dei Suoi cari l'anima generosa di
GIUSEPPINA LENAZ VED. MILESSA
Ne dà l'annuncio la figlia Ileana che La ricorda non solo come mamma ma come grande donna.

Il 22 marzo u.s., a Bologna improvvisamente,
VITTORIO (PUPO) MIODRAG
nato a Fiume il 17/2/1934.
Lo annunciano con immenso dolore il figlio Manuel, le sorelle Bruna e Meri ed il fratello Franco con le famiglie, i nipoti, i parenti e gli amici che Lo ricordano con tanta tristezza.

Il Signore raccoglie i fiori più belli ed il 25 marzo u.s. ha preso con Sé
ANNA ERVINA BORSATTI
nata a Fiume il 18/7/1944.
Moglie, madre, sorella e nonna amorevole e generosa, donna forte ed altruista, continua a vivere nei cuori di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerLa ed amarLa.

Il 2 aprile u.s., a Bologna, dopo lunga malattia,
GABRIELE (UCCIO) DE ANGELIS
nato a Fiume il 24/8/1921.
Maura e Livia piangono la morte del loro adorato papà unitamente al genero Luigi ed a i nipoti Francesca, Claudio, Martina e Sofia.



Il 19 aprile u.s., a Roma,
ALFONSO MAIETTA
di anni 87, nato a Laurana.
Lascia addolorati la moglie Luciana Voncina, i figli Alessandro ed Alberto, la nuora Letizia, nipoti e familiari tutti.

Amici fiumani deceduti a Novara al Villaggio Dalmazia

ELISEO UCCIO PETRICICH
e **CLAUDIO FABEZ**
Li ricorda con tanta nostalgia Aldo Calderara da Pallanza.

Ricorrenze

Nell'anno 1927, il 5 luglio, nacque a Fiume Achille Cavaliere. Achille crebbe con sani principi e rispetto ma soprattutto con una grande voglia di lavorare e dimostrare a se stesso il proprio valore. Poi arrivò la guerra e come quasi tutti i Fiumani dovette abbandonare la propria terra assieme ai suoi cari. Si stabilì a Firenze dove conobbe l'amore. Il 19 Agosto 1957 si sposò con Liliana Scala e nacquero Claudia l'11 Maggio del 1959 e Franco 28 Agosto 1961. Achille dimostrò anche di avere un forte legame familiare rinunciando a tante cose pur di mantenere e cullare la propria famiglia. E' stato un gran consigliere e un gran maestro di vita, la cosa più importante e che non ha Mai deluso nessuno. E' stato anche un ottimo marito geloso di Liliana, tenendola per mano fino al 17 Luglio 2011, giorno che il Signore lo ha chiamato a se stesso. Lascia un vuoto incolmabile a chi l'ha conosciuto, un dolore immenso per i familiari, rimarrà sempre nei nostri cuori.

Nel 2° ann. (12/5) della scomparsa del caro
EDI BRAIUCCA
Lo ricordano con infinito amore la moglie Narcisa, le figlie Adriana e Giuliana, i generi Zvonko e Vincenzo, i nipoti ed i pronipoti tutti.

Nel 7° ann. (29/6) della scomparsa del Ten. Gen.
MARCELLO FAVRETTO
Lo ricordano con rimpianto ed immutato affetto la moglie Maria Luisa Petrucci e tutti i Suoi cari.

Nell'8° ann. (20/4) della scomparsa
a Montreal di
GIUSEPPINA VIOTTO ROTONDO
nata a Fiume nel 1923
La ricordano con immenso amore il marito Fulvio, i figli Alex e Giuseppe con le rispettive mogli Judith e Diane, i nipoti, pronipoti, sorella, cognati ed amici tutti.

Nel 6° ann. (14/5) della scomparsa dell'amatissimo
ELIO BADIOLI
con immenso affetto e sempre viva commozione,
Lo ricordano la moglie Lidia, i figli Gioia, Paolo, Marisa e Roberto con le rispettive famiglie.

Gli amici che se ne vanno...

Vorremmo bene a "La Voce" in qualunque modo essa ci venisse presentata però, bisogna dire, che la sua nuova veste è davvero bella. Sia il formato che l'impaginazione sono perfetti e la lettura è molto facile e soprattutto interessante. Bravi!Grazie!
Che triste la notizia della recente scomparsa del caro amico Lino Badalucco! Telefonavamo da Chicago a Lino prima della nostra partenza per Fiume e lui ci accomodava sempre nel suo autobus per le gite ed i raduni. Abbiamo trascorso ore memorabili in compagnia dei nostri amati concittadini. Grazie ancora Lino!
Purtroppo abbiamo un'altra altrettanto triste notizia da comunicare.
Abbiamo appena saputo del decesso, avvenuto il 3/5/2012 di un altro carissimo amico: **Roberto Hero** *- mulo de zitavecia- nato a Fiume il 26/3/1929. Berto lascia la moglie Gianna.*
Berto viveva a Windsor in Canada, subito oltre il confine con gli USA vicino a Detroit - Michigan. Noi, amici suoi e fiumani di Chicago e Milwaukee, non lo vedevamo più da diversi anni, da quando non aveva più potuto intraprendere questo viaggio. Con l'aereo oppure alla guida della sua automobile, veniva dal Canada fino a Milwaukee dai nostri cugini Gino e Ruth Lupetti e poi, tutti insieme, a Chicago, per poter passare con noi, in famiglia, tutte le feste importanti Natale, Pasqua ecc. e gustare i nostri piatti e dolci tradizionali che io e mia sorella Ina avevamo imparato a preparare.
La maggiore soddisfazione per Berto era poter parlare in "fiuman" e ricordare, insieme a noi ma soprattutto con l'amico carissimo Gino, i bei tempi della sua infanzia e giovinezza a Fiume.
Berto non aveva figli, la sua famiglia eravamo noi. Non abbiamo perso un amico, abbiamo perso un fratello!!

Mirella Zocovich e Dusan Tainer
Chicago

Ina Zocovich e Danilo Tainer,
Chicago

Gino e Ruth Lupetti – Milwaukee

ELDA LIUBICICH GEJA
Fiume, 18 ottobre 1923
Milano, 19 dicembre 2012
La ricordano a chi l'ha conosciuta ed amata la figlia Franca Geja ed il fratello Claudio Liubicich con le loro famiglie.

Contributi
MARZO.APRILE 2012

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di **MARZO e APRILE 2012.** Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco generale dell'ultima pagina.

- Dubs Alberto, Alessandria € 20,00
- Dietrich Ezio, Falconara Marittima (AN) € 30,00
- Resaz Di Stefano Amelia, Bari € 20,00
- Maraspin Mario, Belluno € 20,00
- Descovich Paolo, Bologna € 30,00
- Piutti Antonino, Brindisi € 15,00
- Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS) € 20,00
- Cuzzi Tatiana, Mondovì (CN) € 20,00
- Chiavelli Elena, Como € 15,00
- Glavich Luigia, Como € 20,00
- von Maerzthal Roald, Lesmo (MB) € 20,00
- Jerse Rigoni Guerrina, Como € 50,00
- Rabar Flavio, Ferrara € 200,00
- Germek Giovanni, Almenno S. Salvatore (BG) € 10,00
- Raabenhaldt Elda, Genova € 60,00
- Bartola Furio e Varisco Marina, Arese (MI) € 30,00
- Bertok Maria, Genova € 20,00
- Sponza Antonia, Genova Rivarolo € 10,00
- Colavalle Luigi, Genova € 20,00
- Ornis Anita, Chiavari (GE) € 15,00
- Locatelli Cesare, Sanremo (IM) € 30,00
- Molli Antonio, Livorno € 30,00
- Tribò Randich Anna, Latina € 50,00
- Zornada De Marinis Bruna, Aprilia (LT) € 20,00
- Falcone Fulvio, Milano € 20,00
- Cecada Antonia, Milano € 20,00
- Bellasich Paolo, Milano € 100,00
- Stigliani Diego, Sestri Levante (GE) € 50,00
- Petrich Ferdinando, Milano € 15,00
- Baborsky Oscar, Milano € 10,00
- Nardi Adone, Milano € 20,00
- Bottaccioli Colombo Mirella, Seveso (MI) € 30,00
- Bulian Pivac Liliana, Rapallo (GE) € 20,00
- Gallovich Marcello, Torino € 25,00
- Furlani Renata, Novara € 20,00
- Camalich Argeo, Padova € 50,00
- Ciceran Bruno, Pescara € 20,00
- Russi Marisa, S. Lorenzo alle Corti (PI) € 30,00
- Giurso Nella, Salsomaggiore Terme (PR) € 30,00
- Cellinese Antonio, Civitanova Marche (MC) € 50,00
- Giusti Anteo, Roma € 30,00
- Liubicich Arno, Roma € 20,00
- Scala Liliana, Roma (ind. corrisp. a Scala Iolanda…) € 25,00
- Causin Gianfranco, Roma € 30,00
- Cussar Wally, Roma € 30,00
- Cadeddu Pietro, Roma € 25,00
- Piccotti Collodi Renata, La Spezia € 5,00
- Briata Walter, Torino, da un "zaratino" per la Voce di Fiume € 30,00
- Cop Silvana, Torino € 50,00
- Barone Antonio, Torino € 20,00
- Diracca Norino, Conegliano (TV) € 10,00
- Delmestre Iris, Conegliano (TV) € 20,00
- Curatolo Valnea, Castello di Godego (TV) € 30,00
- Stradi Diego, Montebelluna (TV) € 30,00
- Damiani Lucio, Trieste € 25,00
- Donati Renzo, Trieste € 20,00
- Di Marco Calogero, Tolmezzo (UD) € 50,00
- Maganja Vale Lucia, Gemona del Friuli (UD) € 15,00
- Dini Pietro, Udine € 20,00
- Farina Aldo, Pozzuolo del Friuli (UD) € 10,00
- Treleani Carmen, Udine € 10,00
- Terdossi Claudio, Udine € 30,00
- Tomissich Egle, Udine € 50,00
- Zampolli Giuseppe, Luino (VA) € 15,00
- Wild Evilio, Chioggia (VE) € 25,00
- Vani Carlo, Chioggia (VE) € 40,00
- Varglien Maria ved. Lokey, Jesolo Lido (VE) € 20,00
- Nicolich Elisabetta, Venezia € 12,50
- Nicolich Federica, Venezia € 12,50
- Barbalich Giovanni, Venezia € 30,00
- Tischler Alfredo, Venezia Lido € 30,00
- Erlo Mery, Levico Terme (TN) € 30,00
- Stiglich Alfredo, Mestre (VE) € 10,00
- La Grasta Giovanni, Roccabianca (PR) € 30,00
- Merlato Eleonora, Stra (VE) € 30,00
- Tosti Liana, Laval PQ € 19,50
- Schiavon Campelli Ester, Settimo Milanese € 10,00
- Trentini Elvira, Prato € 50,00
- Pillepich Luigi, Ponte S.Pietro (BG) € 20,00
- Buricchi Anna, Brescia € 10,00
- Ratzenberger Egone, Roma € 50,00
- Szolil Licia, Gorizia € 15,00
- Chioggia Gianfranco, Paese (TV) € 20,00
- Bontempo Frida, Trieste € 20,00
- Penzo Sergio, Monfalcone (GO) € 10,00
- Alinovi Ariella e Diosy Andrea, Parma € 100,00
- Scalamera Ruggero, Genova € 20,00
- Palmich Maria, Bologna € 50,00
- Corak Milvia, Genova € 20,00
- Gerbaz Graziella, Mestre VE € 10,00
- Trentini Vittorio, Bologna € 25,00
- Vanni Veniero, Rivalba (TO) € 50,00
- Jugo Maria Loretta, Torino € 20,00
- Sperante Mario, Macerata € 20,00
- Milotich Mauro, Bari € 20,00
- Pasquali Sergio, Livorno € 30,00
- Perini Fulvio, Settimo Torinese (TO) € 20,00
- Rade Sergio, Corsico (MI) € 20,00
- Serdoz Francesca, Milano € 15,00
- Stroligo Adelina, Genova € 10,00
- Sirola Elisa, Codognè (TV) € 20,00
- Zuliani Lida, Canonica d'Adda (BG) € 50,00
- Figlie del Sacro Cuore di Gesù, Terontola Cortona (AR) € 30,00
- Doldo Margherita, Roma € 25,00
- Ranzato Diana Caterina, Porto Fuori (RA) € 40,00
- Malara Bruno, Venezia € 15,00
- Panziera Ada, Sarmeola (PD) € 10,00
- Bassi Daneo Lina, Genova € 25,00
- Carini Loris, Castiglione Torinese (TO) € 20,00
- Aleksic Cosoli Daniela, Monfalcone (GO) € 20,00
- Brazzatti Elsa, Trieste € 10,00
- Strecich Ezio, Carmagnola (TO) € 25,00
- Macorig Fedora, Gradisca d'Isonzo (GO) € 20,00
- Stefani Rodolfo, Trieste € 30,00
- Palau Adolfo, Genova € 20,00
- D'Andria Agnese, Bologna € 30,00
- Scalembra Violetta, Torino (lettera non pervenuta…) € 60,00
- Bressan Anita, Firenze € 10,00
- G.Q., Bologna, in ricordo di Fiume, la città più italiana d'Italia 1939 € 20,00
- Mano Armando, Andora (SV) € 20,00
- Ciardi Giuliana, Milano € 50,00
- Jugo Liliana Maria, Torino € 20,00
- Marinari Moro Maria, Galatina (LE) € 30,00
- Malesi - Gianotti, Ovada (AL) € 30,00
- Viscovich Paolo, Ravenna € 20,00
- Rodnik Lorenzo, Torino € 20,00
- Blasi Edoardo, Roma € 10,00
- Boi Emanuele, Padova € 30,00
- Sottanella Vincenzo, Pescara € 15,00
- Sandri Rosita, Genova € 20,00
- Zanelli Gigliola, Roma € 30,00
- Marghetti Mario, Milano € 10,00
- Descovich Bozzo Natalia, Camogli (GE) € 30,00
- Fitzko Franco, Gandosso (BG) € 25,00
- Kniffitz Wally, Gaeta (LT) € 50,00
- Masotto Ireneo, Torino € 20,00
- Kohacek Nerea, Torino € 20,00

- Perich Eligio, Genova € 30,00
- Facchini Loredana, Cremona € 20,00
- Arrigoni Nori, Macerata € 25,00
- Argentini Carmen, Gradisca d'Isonzo (GO) € 25,00
- Campagnoli Sergio, Messina € 30,00
- Pelco Nereo, Livorno € 10,00
- Aloe Della Valle Maria, Savona € 30,00
- Spaziani Silvano, Forlì € 20,00
- Mihalich Annamaria, Quarto d'Altino (VE) € 20,00
- Licari Bosso Dianella, Favria (TO) € 30,00
- Franceschini Rosaria, Tortona (AL) € 15,00
- Castelli Elda, Padova € 10,00
- Mihalich Pasquale, Borgaro Torinese (TO) € 50,00
- Sichich Maria Noella, Firenze € 30,00
- Morsi Carlo, Toronto ONT € 39,00
- Mano Silvano, Nole (TO) € 10,00
- Bressanello Etta, Genova € 30,00
- Jugo Gina, Luzzara (RE) € 30,00
- Urbano Michele, Albino (BG) € 10,00
- Schmidichen Malì, Alessandria, per Fiume: il "Piccolo Mondo Perduto" € 100,00
- Cosmini Raoul, Trieste € 20,00
- Dionis Erminia, Trieste € 10,00
- Uttaro Eliana, Roma € 30,00
- Biasi Tuscano Nora, Genova € 30,00

Sempre nel 3-2012 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- amica e condiscepola LIBIA MARESCHI ved. DE SANCTIS RICCIARDONE, recentemente scomparsa, da Luigi Peteani e Claretta Serrai, Novara € 30,00
- defunti delle famiglie MARINSEK, KUCICH e MARINI, da Giovanni Marini, Costa Volpino (BG) € 20,00
- genitori RODOLFO ed ANTONIA PECELIN e fratello NARCISO, da Rodolfo Pecelin, Imola (BO) € 50,00
- in ricordo di un LEGIONARIO, da Franca Balzari, Brescia € 20,00
- LINO BADALUCCO, da Arpad e Mary Bressanello e famiglia, Forlì € 30,00
- DIEGO PETRICICH, nel 1° ann.(29/4), dalla mamma, dalla zia Liliana e famiglia, Genova € 15,00
- defunti delle famiglie BACCI e DEMARK, da Lina e Rudy Demark, Genova € 50,00
- fraterno amico LINO BADALUCCO, da Giorgio Vascotto e figli, Genova € 50,00
- LAURETTA IVE GHERSI, nel 3° ann. (5/6), e la famiglia GHERSI di Laurana, da Claudio e Fabio, Genova € 100,00
- genitori INAMO e IELUSSI, da Giuseppe Inamo, Chiavari (GE) € 30,00
- caro amico LINO BADALUCCO, da Riccardo Ljubi, Livorno € 20,00
- carissimi amici GIUSEPPE SINCICH, LINO BADALUCCO e SILVERIA BENUSSI, recentemente mancati, da Resi Marceglia, Milano € 25,00
- GIULIO ISCRA, amico carissimo, da Alfredo Spadoni, Milano € 30,00
- ANDREA e JOLANDA FRANK, dalla figlia Edda Jotti, S. Margherita Ligure (GE) € 30,00
- VITTORIA DECLICH ved. VIEZZOLI, dec. a Trieste l'1/12/2011, col marito Luciano Grohovaz, Milano dalla cognata Tosca € 50,00
- defunti FIUMANI, GABRIELLA SIROLA e famiglia RABAK, da Luciano Zardus, Milano € 10,00
- defunti delle famiglie BALLARINI e SPROHAR, da Maria Ballarini Bettini, Monza € 20,00
- genitori NADA TOMSICH ed AGOSTINO PASQUALI, da Didi Luigia Flaviana Pasquali, Gorizia€ 30,00
- cari delle famiglie SUPERINA, RUSICH,CATTARO, MIRNIK, MERZLIAK, BERNE, GHERZETICH e MIHAILOVICH, da Mario e Jolanda Superina, Revere (MN) € 52,00
- Prof. Dott. GIUSEPPE SINCICH, da Sergio Viti, Fiuggi (FR) € 30,00
- propri cari delle famiglie BELLICH e MIZGUR, da Giorgio Bellich, Novara € 20,00
- proprio PADRE, D'Annunziano, da Gino Zambiasi, Palermo € 20,00
- GENITORI, PARENTI ed AMICI, da Edoardo Vollman, Padova € 20,00
- SS. Messe per MARIO e GIUSEPPE, da Grazia Morgutti, Roma € 20,00
- mamma BERTA e zia NICOLINA FARINA, da Gigliola Di Filippo, Roma € 20,00
- LUIGI SECONDO CUSSAR, Lo ricordano la moglie Wally e le figlie, Roma € 70,00
- genitori GISELLA VIEZZOLI ed ARTURO GRION, da Wally Cussar, Roma € 50,00
- genitori FRANCESCO ed AMELIA ROVAN, da Sergio Rovan, Roma € 20,00
- genitori GIOVANNA e CARLO SCARDA, da Annamaria Scarda Tedeschi, Roma € 100,00
- cari amici e compagni di studi DORIS RUDAN BRAZZODURO e NINO COMANDINI, dal dott. ing. Federico Falk, Roma € 20,00
- ANITA LUPO SMELLI, da Valeria Smelli, Ravenna € 15,00
- caro papà ANTONIO (TONCI) JUGO, nel 61° ann. (6/3), dalla figlia Adriana Jugo, Bobbio Pellice (TO) € 25,00
- defunti delle famiglie TRONTEL, FRANCHINI e KRULIAZ , da Graziella Trontel, Avigliana (TO) € 20,00
- famiglie SEGNAN e GIORDANO, da Bruno ed Anita, Torino € 20,00
- caro amico prof. GIUSEPPE SINCICH, Lo ricorda Nerio Ravini, Treviso € 50,00
- genitori OLGA e FILIPPO STASI, da Bruna Stasi, Sistiana (TS) € 50,00
- VITTORIO ROSSI, dalla moglie Bruna e dalle figlie Maria e Raffaella, Trieste € 40,00
- mamma ANNA e fratelli MARIO e LIBERO, da Luciano Dekleva, Favaro Veneto (VE) € 50,00
- genitori MARIA e GIOVANNI DEVESCOVI, da Adriana, Luciana e Biri, Vicenza € 30,00
- defunti BADALUCCO e SANDORFI, passati e recenti, PASQUALE e FRANCESCO, da Giorgio Sandorfi con Ida e figlie, Vicenza € 60,00
- cari genitori FRIDA ed ANGELO TEATINI, da Agnese Teatini Gandolfo, Trapani € 30,00
- genitori ROSA RANIERI e NICOLA GALATI, da Francesco Galati, Messina € 5,00
- FIORINA TOGLIAN e GUERRINO MARTINI, da Elsa Toglian, Alessandria € 20,00
- indimenticabile Sposa, nonna "UCCIA" MARIA IVIS SUPERINA, nel 7° ann. (31/3), dal marito Giuliano Superina, Etobicoke ONT € 50,00
- ANNUTO CAPUDI, dalla figlia Annamaria, Monza € 20,00
- defunti delle famiglie TUCHTAN e DOBOSZ, da Ervio Dobosz, Roma € 50,00
- PIETRO SCHIRO', dalla moglie Elda e dai figli Silvio e Diego, Trieste € 50,00
- ARMANDO CHIOGGIA, da Fernanda, Claudio e Guido, Roma € 50,00
- FEDERICO CZIMEG, nel 14° ann.(16/3), dalla moglie Edelweis con figli, nuore e generi, Torino € 50,00
- MARIO DASSOVICH, dalla moglie Mira, Trieste € 50,00
- ELIO ed INES MORIANI, sempre con lei, da Ornella, Carpi (MO) € 50,00
- GENITORI, da Liliana Stavar, Trieste € 100,00
- ALFIO MANDICH, dalla moglie Orietta Compassi coi figli Igor e Nadia, Genova € 50,00
- LUCIANO MANZONI, nel 21° ann., Lo ricordano la moglie Nerina Germanis ed i figli Ferruccio e Mario con le rispettive famiglie, Gaeta e Monfalcone € 50,00
- marito GINO MARSANICH, e tutti i defunti delle famiglie MARSANICH, BORSIC, PIZZULIN e MARCHIOLLI, da Ludmilla Borsic Marsanich, Roma € 20,00
- ALBINO MATTEL, da Marina Mattel, Monfalcone (GO) € 50,00
- AFFRA BILLANI e GUERRINO PERETTI, da Dino Peretti, Chiavari (GE) € 30,00
- cari GENITORI, da Virginio Carisi, Treviso € 30,00
- caro indimenticabile amico NINO BADALUCCO, da Ileana Sincich, Roma € 20,00
- ANTONIO SIROLA, da Elisa Sirola, Codognè (TV) € 30,00
- WANDA SLAVICH, dal marito Luigi Scagliori, Milano € 20,00
- EMILIA e GIOVANNI SABOTHA, da Eleonora Sabotha, Malborghetto (UD) € 20,00
- papà LUCIANO STIGLICH, da Maria Rita e Rosella Stiglich, Torino € 50,00
- CAMILLO VENANZI, da Wanda Forni, Romentino (NO) € 100,00
- fratelli AURELIO ed ANTONIO VARGLIEN, da Bruna Varglien Cuoghi, Udine € 100,00
- mamma ANGELA, papà UGO e sorella IRIS, con infinito amore, da Ugo Viale, Chiavari (GE) € 30,00
- LORIS IELAUSCHEG, vittima delle foibe titine a 14 anni, dal fratello Luciano, Campalto (VE) € 20,00
- cara cognata PAOLETTA, da Giulio e Bruna Teagene,

Trieste € 15,00
- defunti delle famiglie DORCICH e SITRIALLI, da Bruna Dorcich Sitrialli, Torino € 50,00
- defunti delle famiglie HODL e TLAPAK, da Roberto, Palermo € 30,00
- GENITORI, da Mauro Mouton, Livorno € 15,00
- NIDIA DUBS, da Carlo Dubs, Ronchi dei Legionari (GO) € 15,00
- genitori AMELIA BALLI e VITTORIO PELLIZZOLA e zio ARRIGO BALLI, dal dott. Giusberto Pellizzola, Copparo(FE) € 20,00
- cari genitori ALVARO MARUSSI e MARIA DUIZ, dalla figlia Nedda, Roma € 25,00
- defunti della famiglia PAVELLA, da Matilde Pavella, Firenze € 20,00
- amica NIVES MAYLANDER, da Maria Lenaz, Firenze € 30,00
- genitori EMMA MIHICH ed EGIDIO SUPERINA e zia MARIA VALERIA MIHICH, da Pietro Superina, Milano € 50,00
- cara mamma CARMELA GLAVINA, da Alfredo e Maria Spina, Ancona € 50,00
- GIOVANNI, MARIA ed ALDO, da Giovanni Pelosa, Mondelange € 135,00
- cari genitori ARMANDO e LILIANA PICCHIOLUTTO, dal figlio Guido, Torino, ed un saluto particolare a tutti gli AMICI fiumani. € 20,00
- caro NINO CORSARO (23/5/1990), Lo ricordano con affetto la moglie Lidia Priori, le figlie ed i nipoti, Torino € 20,00
- ANNA MOZINA ved. ZUPANCICH, mancata a Stamford U.S.A. il 2/2/2012, da Nadia Vlach, Seriate (BG) € 30,00
- MARIO ZUCCHERI e BRUNA KNEZEVICH, dalla sorella Elena Zuccheri, Genova € 20,00
- suoceri ANGELA e VINCENZO SRICCHIA, dal cav. Nerio De Luca, Torino € 50,00
- cari genitori GIOVANNI e REZINKA e sorella DIKIZA, da Ida Ujcich Guidi, Rosignano Solvay (LI) € 20,00
- genitori ARTURO RUSSO e PALMA LILIANI, fratello MARINO e NONNI, da Bruna Russo, Bedonia (PR) € 30,00
- caro NINO BADALUCCO, Lo ricorda Luciana Sincich, Roma € 15,00
- mamma ALBINA, papà ARMANDO e fratello ARMANDO, sempre nel cuore e nella mente di Alberto (Uccio) de Seegner, Imperia € 50,00
- cara mamma NORMA LEVASSICH, nel 14° ann., con amore dalla figlia Luciana, Livorno € 10,00
- cari genitori ALESSANDRO FILIPPI ed ELSA DOBIJA , nel ricordo con affetto, Livio e famiglia, Torino € 30,00
- SCAGLIA NEREO, nel 14° ann. (19/2), Lo ricordano la moglie Lorenza e Lola Mikulus, Palermo € 20,00
- cari genitori NATALINA (11/4/1998) e NARCISO(14/10/1982), da Rita Scalembra,Trieste € 25,00
- cari GENITORI, SORELLE e FRATELLI, da Lilli Dubricich, Trieste € 30,00
- propri GENITORI dec. a Fiume, da Aldo Calderara, Pallanza (VB) € 10,00
- papà CARMINO e mamma ARGIA MINIUSSI, da Luciana Rossi, Chieti € 20,00
- defunti delle famiglie SCHLEGEL e MARCELLINO, da Teresa Maria Marcellino, Bologna € 30,00
- FRANCESCO e DORA BASSI, dai Loro cari, Pavia € 50,00
- caro LINO BADALUCCO, da Nuccia, figlia del Suo caro maestro GIUSEPPE FAMA, Sesto S.Giovanni (MI) € 100,00
- defunti delle famiglie TOGLIAN, BERTAZZOLO e RADE, da Elena Toglian, Ponderano (BI) € 30,00
- propri cari delle famiglie CESARINI e BERINI, da Lucia Sgobazzi, Valdobbiadene € 50,00
- SILVINO CRESPI, nel 25° ann., dai familiari tutti, Bologna € 30,00
- FRANCESCO FATUTTA e FRANCESCA BUTCOVICH, dai figli, Pisa € 30,00
- genitori GIOVANNI ed ELSA SMOQUINA, da Marisa Smoquina Tomalino, Torino € 20,00
- Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO, nel 7°ann. (29/6), Lo ricordano con rimpianto ed immutato affetto la moglie Maria Luisa e tutti i Suoi cari, Roma € 60,00
- LIDIA BLASEVICH ed ALESSANDRO BOIER, dalla figlia, dal genero e dai nipoti, Roma € 25,00
- genitori AMEDEA e MATTEO, da Alberto Fratantaro, Conegliano (TV) € 10,00
- coniugi ALCEO ZAITZ ed ANNA HOST, da Loredana Zaitz, Modena € 20,00
- VIOLETTA MODOLO ed ALFREDO CAZZIOL, dalle zie e cugini Modolo, Godega S. Urbano (TV) € 50,00
- mamma GISELLA NEREA SUSMEL, NONNI e ZII, da Sonia Reiter, Busalla (GE) € 20,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
- Scaglia Dionea, Bologna € 30,00
- Goacci Verbena, Bologna € 25,00
- Celli Claudio e Wanda, Brescia € 20,00
- Zanini Guido, Torino € 10,00
- Horvath Raneri Erna, Udine € 30,00
- Sartori Livio, Remanzacco (UD) € 100,00
- Rovtar Guido, Biella € 20,00
- Blasi Mazzola Jolanda, Vercelli € 30,00
- Oliosi Bruna, Fossalta di Piave (VE) € 30,00
- Troiani Sambugaro Bianca, Mestre (VE) € 15,00
- Filesi Lannaioli Natalina, Vasanello (VT) € 30,00
- Malnig Guido, Charlesbourg € 34,45
- D'Augusta Luciana, Genova € 50,00
- Borsatti Anna Ervina, Cologno Monzese (MI) € 50,00
- Canziani Restuccia Violetta, Bari € 20,00
- Sabaz Scalorbi Nevia, Bologna € 20,00
- Zangara Leda, Vidigulfo (PV) € 10,00
- Ziegler Ferraresi Eugenia, Verona € 50,00
- De Franza Margherita, Cupramarittima (AP) € 30,00
- Kirini Ghersinich Anna, Savona € 20,00
- Smoquina Antonio, Torino € 30,00
- Landi Italo, Desio (MI) € 30,00
- In memoria della cara amica ESTER DEFFAR da Clara Rubiciz Stalzer € 50,00

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL 4-2012
- Guanti Carlo, Ancona € 30,00
- Randich Antonio, S.Giustina Bellunese (BL) € 50,00
- Ranzato Diego, Bolzano € 50,00
- Chiavelli Manuela, Como € 15,00
- Lena Cirri Lucia, Firenze € 10,00
- Pravdacich Ennio, Firenze € 30,00
- Uni Silvana, Montelicciano (Montegrimano) (PU) € 50,00
- Copetti Annamaria, Genova € 25,00
- Ivosic Arsen, Genova Pegli € 25,00
- Vekar Albina, Roma € 30,00
- Marceglia Tallone Licia, Genova € 40,00
- Petranich Anna Maria, Imperia € 20,00
- Barbalich Ines, Roma € 30,00
- A.N.V.G.D., Comit.Prov. di Livorno € 30,00
- Gen. Mazzullo Giuseppe, Sabaudia (LT) € 25,00
- Percich Mons. Giuseppe, Cafaggio di Pietrasanta (LU) € 20,00
- Kuschnig Fede, Milano € 30,00
- Lenski Reneo, Milano, "vecio fiumàn meso imbambinido che cerca de lasàr un picolo modesto segno de quel che una volta semo stadi" € 100,00
- Barca Schlauch Concetta, Cesano Maderno (MI) € 20,00
- Delich Claudio, Tavazzano (LO) € 25,00
- Ippolito Giulio, Peschiera Borromeo (MI) € 20,00
- Brakus Vincenzo, Napoli € 20,00
- Dobrez Armando, Napoli € 15,00
- Petrani Anita, Marano di Napoli (NA) € 30,00
- Ciampa Ettore, Pomigliano d'Arco (NA) € 20,00
- Bucich Luigi, Novara € 50,00
- Cattalini Lucio, Padova € 50,00
- Manià Luciano, Due Carrare (PD) € 15,00
- Tirli Mafalda, Noceto (PR) € 10,00
- Laurencich Nevia, Pistoia € 25,00
- Laurencich Egle, Pistoia € 25,00
- Bivona Michelangelo, Monte Porzio Catone (RM) € 20,00
- Klein David Antonio, Roma € 15,00
- Descovich Serena, Roma € 30,00
- Coglievina Marino, Breda di Piave (TV) € 20,00
- Viola Publio, Roma € 25,00
- Sviben Ileana, Roma € 50,00
- Justin Erio, Roma € 25,00
- Delise Luciano, Carmagnola (TO) € 20,00
- Lovrencich Silvano, Torino € 15,00
- Sirola Brambilla Wanda, Torino € 25,00
- Giorgini Ireneo, Torino € 30,00
- Delise Lidia, Torino € 20,00
- Castagnoli Maria Teresa, Mogliano Veneto (TV) € 30,00
- Agressi Adriano, Treviso € 20,00
- Gerhardinger Donati Lina, Treviso € 50,00
- Banchi Nives, Trieste € 10,00
- Basilisco Mirella, Varese € 35,00
- Barbetta Renzo, Sottomarina (VE) € 15,00
- Viviani ved. Pavesi Fiorina, Venezia Lido € 10,00
- Maccagnani Jolanda, Mestre (VE) € 20,00
- Balanc Milla, Bassano del Grappa (VI) € 30,00
- Dobrez Consolaro Liana, Vicenza € 50,00
- Palci Nelly, Bogliasco (GE) € 25,00
- Filipovich Giuliana, Torino € 20,00
- Otmarich Iolanda, Trieste € 20,00
- Berani Diego, Milano € 10,00
- Gobbo Mirella, Arcugnano (VI) € 50,00
- Milch Fabiani Ella, Como € 20,00
- Fonda Giorgio, Cremona € 30,00
- Duncovich Licia, Livorno € 30,00
- Fabbro Chiara, Genova € 20,00
- Degli Angioli Mafalda, Reggio Emilia € 20,00
- Poso Alfredo, Verona € 40,00
- Lendvai Laura, Preganziol (TV) € 10,00
- Mazzei Traina Marinella, Ferrara € 50,00
- Massera Tanzi Maria Grazia, Milano € 30,00
- Morsi Giovani, Merano (BZ) € 30,00
- Consolazione Maria, Ravenna € 25,00
- Smulevich Lopes Pegnan Ester, Firenze € 30,00
- Ponzecchi Ervino, Genova € 50,00
- Michelauz Eugenio, Torino € 20,00
- Silli Franco, Treviso € 10,00
- Di Pasquale Pareti Edda, Imperia € 20,00
- Solis Cerutti Loretta, Bolzano € 30,00
- Sambo Annunziata, Nave (LU) € 20,00
- Rossa Benzan Maria, Milano € 10,00
- Buttiglione Francesco, Putignano (BA) € 15,00
- Rabach Wally, Milano € 25,00
- Milia Nerina, Cagliari € 20,00
- Buscemi Ernesto, Palermo € 50,00
- Luchessich Giuliana, Cinisello Balsamo (MI) € 30,00
- Gabrielli Nevio, Borso del Grappa (TV) € 20,00
- Tortoreto Anna, Reggio Emilia € 15,00
- Laurencich Novak Caterina, Fiume € 20,00
- Braccini Diana, Firenze € 20,00
- Baborsky Ariella, Brunate (CO) € 35,00
- Manca Astrid, Novara € 15,00
- Aicardi Evelina, Legnano (MI) € 20,00
- Losito Rosalia, Moncalieri (TO) € 20,00
- Lessanutti Antonia, Torino € 20,00
- Dianich Antonio, Pisa € 50,00
- Ghersincich Giardini Olga, Milano € 20,00
- Simone Bandiera Delia, Udine € 50,00
- Spaziani Ezio, Roma € 30,00
- Amabile Deotto Alice, Chioggia (VE) € 15,00
- Persich Antonietta, Mestre (VE) € 30,00
- Belletich Albino, Genova € 30,00
- Bora Adriana, Milano € 10,00
- Longoni Luigi, Marina di Pisa (PI) € 15,00
- Toniolo Elda, Vicenza € 10,00
- Gardelin Antonio, Saronno (VA) € 20,00
- Lo Terzo Elide, Catania € 20,00
- Allegretto Nella, Padova € 20,00
- Burlini Paitowski Nedda, Treviso € 20,00
- Stella Renato, Formigine (MO) € 30,00
- Simone Ammassari Giuliana, Lecce € 10,00
- Serafini Olga Vittoria, Roma € 50,00
- Bastiancich Guido, Genova Sestri P. € 50,00
- Beringheli Moderini Maria Rosa, Genova € 20,00
- Tomasich Miro, Catania € 30,00
- Brakus Pietro, Torino € 20,00
- Zett Antonio, Spinea € 30,00
- Tuttobene Lucia, Lucca € 30,00

Sempre nel 4-2012 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
- RUGGERO CONTENTO, da Mario Contento, Bologna € 20,00
- indimenticabile LINO BADALUCCO, da Giorgio Vitelli, Paradiso (Svizzera) € 30,00
- ANNA RATTI TOMADIN, dec. il 5/6/2000, dalla figlia Gigliola e dalle nipoti Alessia e Ludovica, Genova € 70,00
- LUCIANO BASTIANCICH, dalla moglie e dalla figlia, Basiliano (UD) € 30,00
- cara mamma CARMEN OSTRONI, nel 45° ann., La ricorda sempre la figlia Giovanna, Milano € 30,00
- GUGLIELMO DOLENTI, da Erio Dolenti, Cusano Milanino € 40,00
- mamma GIGLIOLA SARINICH e nonna GILDA CARPOSIO, da Fiorella Fusco, Napoli € 15,00
- NELLO e CRISTINA RAFFIN, da Osvaldo ed Alba, Napoli € 20,00
- GERLANDO VASILE, vittima delle foibe titine, dalla figlia Rosa, Palermo € 20,00
- cari genitori ELENA e LEO LIPPE, da Giovanna Lippe, Udine € 100,00
- TULLIO RESTI, con amore e rimpianto, e cari defunti delle fam. VRANCICH, RESTI, MALENSEK, PERSICH, MARTINIS, BARBIERI, e DELIA PALISCA, da Stelia Vrancich Resti, Voghera (PV) € 35,00
- SS. Messe per MARIO e GIUSEPPE, da Maria Grazia Morgutti, Roma € 20,00
- nonni, genitori e zii D'ANCONA, ANTONIO, ENRICO, UMBERTO, RENATO, UGO e GIOVANNI, e CUGINI, da Bruno D'Ancona, Roma € 20,00
- GIUSTO, ANNA e FERRUCCIO COSSUTTA, da Raoul Cossutta, Roma € 100,00
- ricorda piangendo la sua Fiume e via Donatello (esodo 1947) e il suo dolce amore OSCAR (1987 Roma), Enea Nella Dobosz, Roma € 30,00
- genitori ALFREDO MOSCATELLI e GIOVANNA MATIJEVICH MOSCATELLI, da Nais Moscatelli Torre, S.Michele (RA) € 30,00
- figlio LORIS e moglie LAURA DELISE, (9/4/96 e 6/5/96), da Livio Penco, Torino € 100,00
- GENITORI e sorella LIA, da Raniero e Milvia Dore, Torino € 100,00
- mamma ANTONIA e papà EMILIO, da Franco Pillepich, Ponderano (BI) € 35,00
- papà WALTER, zii GUERRINO e TINA, nonni IDA e NICOLO' e tutti i defunti della famiglia DI MARCO, da Bruna Di Marco, Spinea (VE) € 10,00
- propri cari CAMPACCI e VENUTTI, da Licia Campacci Rocco, Verona € 50,00
- genitori AVANZINI, e marito MARIO BLANCO, da Dianella Avanzini, Verona € 20,00
- GIUSEPPINA VIOTTO ROTONDO, dal marito FULVIO, Montreal PQ € 50,00
- cara mamma ELVIRA LIUBI, da Loretta Rusich, Tirrenia (PI) € 20,00
- in memoria della cara moglie ADA CELLI e di tutti i DEFUNTI, da Harry Berani, Uster € 100,00
- amati genitori GUSTAVO e ZITA HERZL, dalle figlie e dai nipoti con tanto affetto, Pavia € 50,00
- carissimo amico LINO BADALUCCO, Lo ricorderà sempre Laura Zorzetto Penzo, Spinea (VE) € 30,00
- ALDO PENZO, nel 12° ann. (15/1), dalla moglie Laura Zorzetto, Spinea (VE) € 50,00
- ERALDO BACCHIA, nell'11° ann. (24/5), Lo ricordano con affetto la moglie Linda e la figlia Maura con Giorgio e Daniele, Trieste € 20,00
- cara mamma WILMA e caro fratello ALFREDO, con tanto affetto, da Edda e Vittorio Missoni, Firenze € 25,00
- CORRADO VERHOVC (1964), ed ADA VITI VERHOVC (2010), Li ricorda la figlia Serena con tutta la famiglia, Cabramatta NSW € 33,60
- cara sorella TILDE, mancata nel 2011, da Giorgia Pontoni Osvaldini, Massa € 10,00
- cari genitori EUGENIA SLABUS e MARIO SCHLEGL, da Annamaria Schlegl, Napoli € 25,00
- adorata mamma ESTER SEGNAN, nell'8° ann. (31/1), sempre nei cuori di Franchina, Giorgio e Giuliana, Busto Arsizio (VA) € 10,00
- WILLY SKENDER, con l'amore di sempre dalla mamma Elda, Trieste € 50,00
- LUCIO SUSMEL e DIKA GEDRISKO SUSMEL, da Andrea Susmel e Lisi Vaccari Susmel, Ferrara € 190,00
- RENATO TESSAROLO, BRUNA FRUSTIK e fratello FULVIO TESSAROLO, da Mirella Tessarolo Ferlito, Cento (FE) € 30,00
- EMILIA, IOHANN ed EDI, da Bernardo Sabotha, Bolzano € 20,00
- ALFONSO MAIETTA, dalla moglie e dai familiari tutti, Roma € 50,00
- mamma EDVIGE e papà ALFREDO, da Clara Improta, Siracusa € 20,00
- LAURA BOLIS, dec. il

7/10/2006, e SERGIO BOLIS, dec. il 15/6/2008, dalla sorella e dai fratelli, S. Martino Siccomario (PV) € 30,00
- genitori RICCARDO ed ELDA BELLASICH, da Silvana Bellasich Scarpa, Firenze € 30,00
- amici FERRUCCIO ERARIO (UCCIO) ed AUGUSTO LAMBERTI (GUSTO), rispettivamente nel 12° e 14° ann., da Raniero Bartola, Milano € 50,00
- cari GENITORI, ZII e NONNI, da Livio Dolenti, Sumirago (VA) € 30,00
- famiglia GIACICH, da Sergio, ultimo rimasto, Milano € 20,00
- FRITZ PFAFFINGER, uscito dalla Vita, ma non da quella delle Sue ragazze Ingrid ed Astrid con la mamma Nene Pfaffinger Malusa, Genova € 100,00
- genitori EMERICO MARINI e CONCETTA PASQUALI, da Luciano Marini, Portici (NA) € 30,00
- LUISA UNGAR in RAMPI, da Paolo Rampi Ungar, Mantova € 150,00
- fratelli GRAZIANO ed ILARIO, cognata NOEMI, GENITORI e SUOCERI, da Elena Iez Lorè, Novara € 20,00
- GUIDO, MARIA e LORENZO SEKSICH, da Guido Seksich, Torino € 20,00
- FRANCESCA COS ved. RADIZZA, da Giuseppe Panciera, Susegana (TV) € 100,00
- LINO BADALUCCO, ricordando con immensa riconoscenza il Suo spirito allegro e burlone negli innumerevoli viaggi verso la terra natìa, da Stelio e Rosita Stavagna, Viterbo € 50,00
- zio ARTURO STEGO, nell'8° ann., Lo ricorda il nipote Alfonso, Morbegno (SO) € 20,00
- Amm. MARIO MARCE', da Maria Grazia Sensi Contugi, Cecina (LI) € 50,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
- Tremari Silvana, Mandello del Lario (CO) € 30,00
- Calci Vieri, Cremona € 20,00
- Cattalini Lucio, Padova € 50,00
- Lenardon Bianca, Pistoia € 50,00
- Stassi Rovati Jolanda, Roma € 20,00
- Covacevich Mario, Trieste € 18,00
- Pasquali Silvana, Conegliano (TV) € 25,00
- Guerrato Marina, Framura (SP) € 50,00
- Lengo Norma, Lovere (BG) € 15,00
- Puxeddu Anna, Trieste € 30,00
- Santel Narciso, Cicagna (GE) € 30,00
- Jelenek Arguello Zita, Schio (VI) € 30,00
- Penso Niella, Roma € 25,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
- Tremari Silvana, Mandello del Lario (CO) € 30,00
- Calci Vieri, Cremona € 20,00
- Cattalini Lucio, Padova € 50,00
- Lenardon Bianca, Pistoia € 50,00
- Stassi Rovati Jolanda, Roma € 20,00
- Covacevich Mario, Trieste € 18,00
- Pasquali Silvana, Conegliano (TV) € 25,00
- Guerrato Marina, Framura (SP) € 50,00
- Lengo Norma, Lovere (BG) € 15,00
- Puxeddu Anna, Trieste € 30,00
- Santel Narciso, Cicagna (GE) € 30,00
- Jelenek Arguello Zita, Schio (VI) € 30,00
- Penso Niella, Roma € 25,00

Notizie Liete

Laurea

Il 23 marzo u.s., presso l'Università di Genova, ha conseguito la Laurea in Farmacia con 100, Chiara Tardivelli, figlia di Tullio T., nipote dei fiumani Graziella Superina ed Aldo Tardivelli, residente a Genova. Congratulazioni vivissime!!!

Acquisto libro di Lucio Toth

Sul n. 1 - gennaio febbraio - di quest'anno, (bellissimo il nuovo formato) a pag. 21 ho letto l'articolo sull'ultimo libro di Lucio Toth. Dove posso acquistarlo?

Guido Biasi – Genova

Può chiedere alla sua libreria di fiducia a Genova di ordinarlo all'editore La Musa Talìa o acquistarlo direttamente su Internet, sul sito www.ibs.it, digitando il titolo "Spiridione Lascarich. Alfiere della Serenissima", la consegna avviene entro tre settimane.

INCHIESTA DEL NOSTRO GIORNALE

Incontro Mondiale dei Fiumani Italiani
Fiume - Settembre 2013

☐ PARTECIPO ☐ NON PARTECIPO

COMMENTO.....

.....

.....

Nome e cognome .....

Anno di nascita e luogo di residenza.....

E-mail.....

Firma.....

Spedite le Vostre risposte all'indirizzo di Padova o via mail, ci aiuterete ad organizzare un evento degno delle comuni aspettative. Passate parola, partecipate con amici e parenti!

Per farci pervenire i contributi:
Banca Antonveneta Padova
Libero Comune di Fiume in Esilio
BIC: ANTBIT21201
IBAN:
IT53R0504012191000000114822

AVVISO IMPORTANTE

Per chi volesse ricevere il **DIZIONARIO FIUMANO-ITALIANO / ITALIANO-FIUMANO** edito dal LCDF, a cura di Nicola Pafundi, ricordiamo che può richiederlo alla nostra Segreteria, telefonando al Segretario MARIO STALZER, dal lunedì al venerdì (orario dalle 15.30 alle 17.30). Verrà inviato via posta con un minimo contributo di 15 €.

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE
35123 Padova
Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
e-mail:
lavocedifiume@alice.it
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)
DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin
COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro, Laura Chiozzi Calci, Mario Stalzer
GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Happy Digital snc - Trieste
STAMPA
Stella Arti Grafiche
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995
Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.
Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani
Finito di stampare luglio 2012

CONCITTADINO - non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.